PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D z

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI TARCENTO, FRAZIONE DI SEGNACCO

Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 9 febbraio 1934, notificato a Gerometta Umberto
Colle di Santa Eufemia

Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Tarcento, frazione di Segnacco. Colle di Santa Eufemia

BBPP z

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
La chiesa di Sant'Eufemia;
Terrazzi sul versante sud;
La chiesa di Sant'Eufemia;
Parco della Rimembranza con pini e cipressi;La chiesa di Sant'Eufemia;
Vista della chiesa dal parcheggio;
Vista dal sagrato/belvedere della chiesa di Sant' Eufemia;
Vista dal sagrato/belvedere della chiesa di Sant' Eufemia;
L'area verde tra chiesa e cimitero;
La chiesa vista da nord;
Cipressi intorno alla chiesa di Sant' Eufemia;
Il sagrato erboso con il belvedere sulle montagne;
Il vialetto del parco della Rimembranza;
I bossi geometricamente disposti nel parco della Rimembranza;
L'area verde tra il cimitero e la chiesa.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 20 aprile 2017
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Curci Germano , Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberta Cuttini

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 14

SEZIONE TERZA ..... pag. 24

SEZIONE QUARTA ..... pag. 28

SEZIONE QUINTA ..... pag. 34

PRESCRIZIONI D'USO ..... pag. 39

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 41

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 41

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 41

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 41

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 41

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 41

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 41

Art. 6 Ulteriore contesto ..... pag. 42

CAPO III – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 42

Art. 7 Disciplina d'uso ..... pag. 42

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARCENTO

Colle di Santa Eufemia

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto della Ministero Istruzione Pubblica. Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità, ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n.364 per le Antichità e le Belle Arti, notificato in data 9 febbraio 1934 al Signor Gerometta Umberto fu Giacomo, in S. Eufemia di Segnacco - Tarcento

RELAZIONE

Ambito di Paesaggio n. 5 – Anfiteatro morenico

Comuni interessati:

Comune di Tarcento

La chiesa di Sant'Eufemia – IMG_1208

Tipo di provvedimento:

Decreto del Ministero della pubblica istruzione di data 9 febbraio 1934 ai sensi dell'art. 5 della Legge 20 giugno 1909, n.364. La notifica è del 9 febbraio 1934. Il bene è sottoposto alle disposizioni degli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34, 37 della Legge 20 giugno 1909, n.364, nonché agli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688 e agli articoli 1- 7 della Legge 11 giugno 1922 n. 778.

Tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che attualmente corrispondono alla tipologia delle lettere a) e c) del comma 1 dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia:

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi

compresi gli alberi monumentali;

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici.

Si ricorda che la legge 1497/1939 all'articolo 1, commi 1 e 2, riconosce le bellezze individue, ai commi 3 e 4 le bellezze d'insieme.

Si rileva che l'antica chiesa di Sant'Eufemia era stata a sua volta tutelata ai sensi dell'art. 5 della Legge 20 giugno 1909, n.364. La notifica è del 23 novembre 1923. Il bene è sottoposto alle disposizioni degli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34, 37 della citata legge.

Motivazione del provvedimento

Dalla notifica del provvedimento del 9 febbraio 1934:

"ha importante interesse".

Finalità del provvedimento:

- salvaguardia della prospettiva e della luce richiesta dal monumento – Chiesa di Sant'Eufemia (L.364/1909, art. 14; L. 688/1912, art.3);

- salvaguardia della bellezza panoramica (L.778/1922, art. 4), della singolare bellezza di insieme con la chiesa, il colle, la vegetazione arborea;

- salvaguardia delle viste verso le montagne e le colline dell'anfiteatro morenico del Tagliamento;

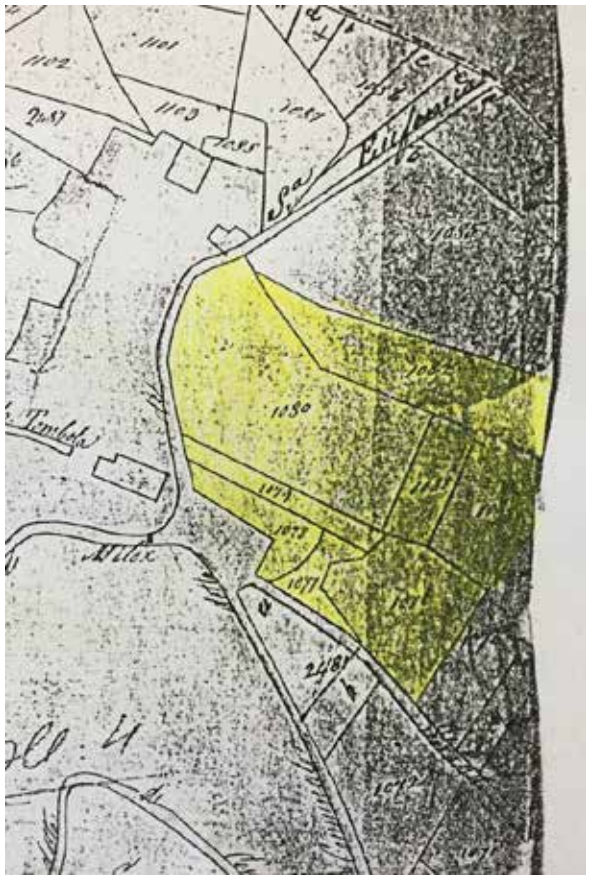
Estratto catastale

La zona tutelata è così delimitata nella notifica del provvedimento del 9 febbraio 1934:

"area e casa ai numeri mappali 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1100, 2484" in Comune di Tarcento, frazione Segnacco".

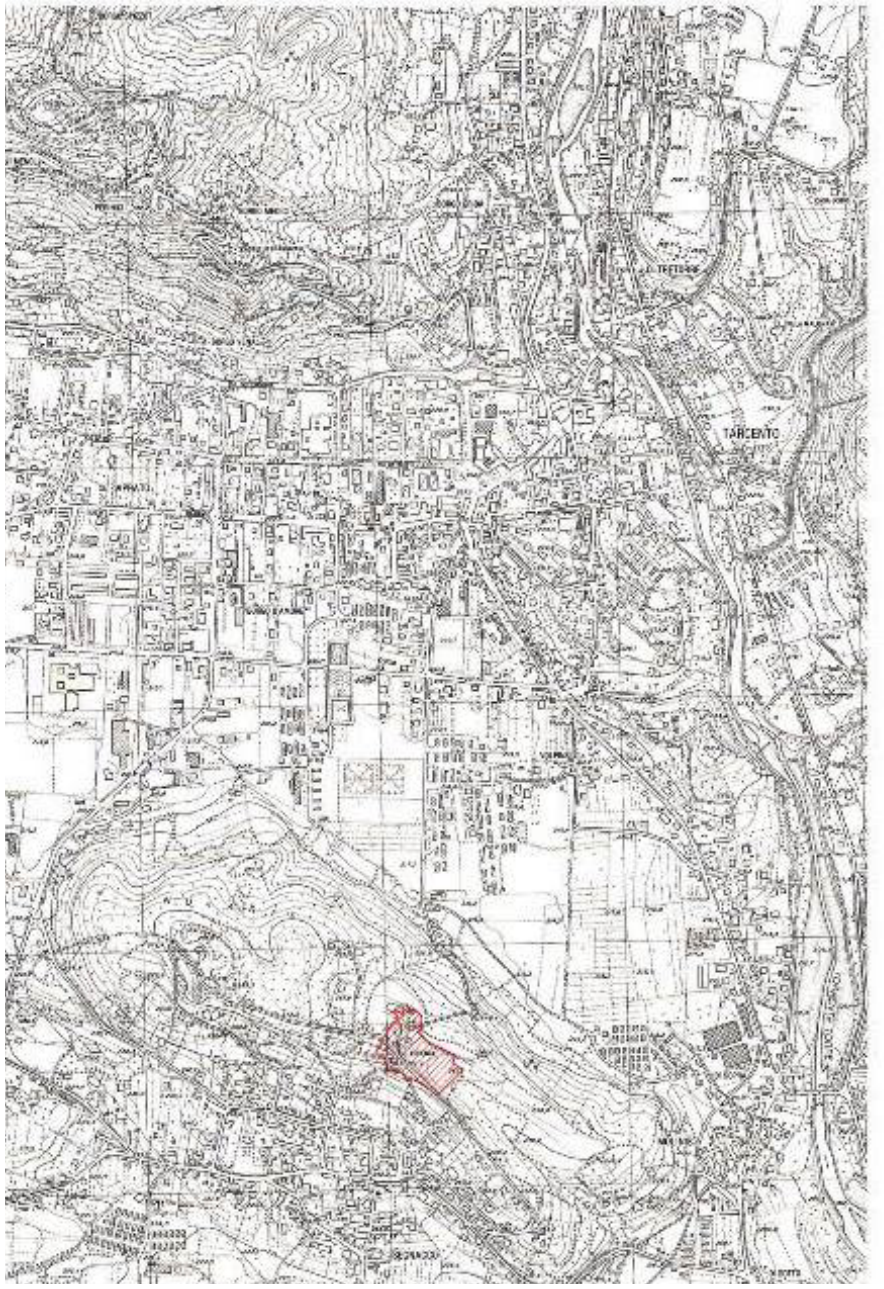
Nota: non sono stati rintracciati né il decreto di tutela nè la mappa originaria allegata.

Si allega pertanto la mappa catastale austriaca aggiornata fino al 1948, reperita all'Archivio di Stato di Udine, dove sono state evidenziate le particelle di cui si è ritrovata corrispondenza.



La ricognizione dei vincoli ai sensi della legge 1497/1939, operata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la deliberazione giuntale 10.06.1994, n. 2500, pubblicata sul BUR S.S. n. 59 dd. 18.11.1994, riporta il Colle di Sant'Eufemia alla tavola n.21 (art.1, commi 1 e 2 rectius numeri 1 e 2 della legge 1497/1939).

Tavola 21 allegata alla Deliberazione della Giunta regionale 10.06.1994, n. 2500, pubblicata sul BUR S.S. n. 59 dd. 18.11.1994,



REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

RICOGNIZIONE DEI PERIMETRI ZONE VINCOLATE

Legge 29.6.1939, N. 1497

Articolo 1, commi 1 e 2

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI TARCENTO

Colle di Sant'Eufemia in frazione Segnacco

(D.M. 9 febbraio 1934, notificato a Gerometta Umberto)

Carta tecnica regionale

Scala 1:10.000

N.O. alla divulgazione - I.G.M.I. n. 292 del 7.9.1984

Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione «riservati»

Equidistanza linee di livello 5 metri

TAV. 21

Criteri di delimitazione dell'area tutelata

Non è disponibile alcuna planimetria con la specifica delimitazione del bene.

La descrizione contenuta nella notifica individua il limite del bene paesaggistico con riferimento ai dati catastali del catasto austriaco.

La delimitazione è stata effettuata sul catasto attuale georiferito, riportando l'area di tutela paesaggistica individuata sul catasto austriaco.

Perimetro area tutelata riportata su base catastale

Perimetro area tutelata riportata su base ortofoto

Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), e 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR

L'attività di ricognizione del bene ha evidenziato la necessità di individuare, ai sensi della normativa succitata, ulteriori contesti volti ad assicurare una tutela maggiormente adeguata dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico.

Posto che la dichiarazione di notevole interesse è volta a tutelare la "bellezza d'insieme" del colle di Sant'Eufemia, e che quindi assumono particolare significato i valori panoramici e percettivi, si ritiene di porre estrema attenzione alla salvaguardia delle vedute da e verso la pieve.

In particolare, al fine di garantire la panoramicità del sito e una gestione delle aree festeggiamenti limitrofe consona con i valori tutelati, si è ritenuto di individuare una porzione di parco urbano a ovest del bene paesaggistico.

L'ulteriore contesto è composto da:

1) area a Ovest del bene paesaggistico: terrazzamenti a sud- ovest, Parco della Rimembranza e zona S "area festeggiamenti a nord- ovest

Immagine in alto: Perimetro area tutelata e ulteriore contesto riportati su base catastale
Immagine in basso: Perimetro area tutelata e ulteriore contesto riportati su base ortofoto

Aree tutelate ai sensi della legge 1089/1939

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Sistema paesaggistico:

Ambito paesaggistico n. 5 Anfiteatro morenico

Superficie territoriale dell'area tutelata:

Superficie territoriale dell'area tutelata: 4.197,90 + 206,62 + 11.740,07 m2

Uso del suolo tratto dal MOLAND:

Uso del suolo in base all'ultimo aggiornamento risalente all'anno 2000.

Legenda	*Codifica*	*Area m²*	*Note*
Tessuto residenziale discontinuo sparso	1.1.2.2	5.260,71	
Boschi di latifoglie	3.1.1	10.883,88	

Considerazioni:

Dall'analisi dell'uso del suolo tratto dal Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, si evince che nel 1950 la metà orientale dell'area tutelata era caratterizzata da "seminativi in aree non irrigue", mentre il bosco di latifoglie interessava solo una piccola parte dell'area a sud- est. I seminativi nel Moland 2000 sono stati sostituiti da boschi di latifoglie.

Uso del suolo MOLAND 2000

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia:

Non presenti nell'immediato intorno

Sistema di vincoli esistenti:

Beni paesaggistici

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939

L'area è delimitata dal Decreto del 9 febbraio 1934, notificato a Gerometta Umberto e dalla Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994.

Beni ambientali:

- Parchi comunali ed intercomunali (L.R. 42/96, art. 6)

L'area tutelata è compresa nel perimetro del parco comunale

Strumenti di programmazione sovracomunale:

Piano di Gestione Forestale

Piano di Conservazione sviluppo

Piano Energetico Regionale (PER)

Programma di Sviluppo Rurale 2007- 2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)

PAI

Piano tutela delle acque

Piani Territoriali Infraregionali (PIT)

Piani stralcio per la sicurezza idraulica

Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Strumenti di pianificazione comunale:

Il Comune di Tarcento e dotato di Piano Regolatore Generale del Comune.

In seguito all'entrata in vigore del PRGC sono state approvate varianti puntuali e/o tematiche al medesimo strumento urbanistico, tutte gia approvate ed in vigore, di cui l'ultima e contraddistinta con il n. 35.

Zonizzazione

Nella tavola T2 è riportato il perimetro del provvedimento di tutela paesaggistica, la cui area è individuata come PRPC4.

La chiesa e l'immediato intorno recintato ricadono in zona "S – per servizi e attrezzature collettive" e in particolare in zona "S2 – culto, vita associativa e cultura", CU – culto.

L'area contermine, a sud della strada (via Nogaria) ricade in zona "S5 – verde, sport e spettacoli all'aperto", AUR – verde di arredo.

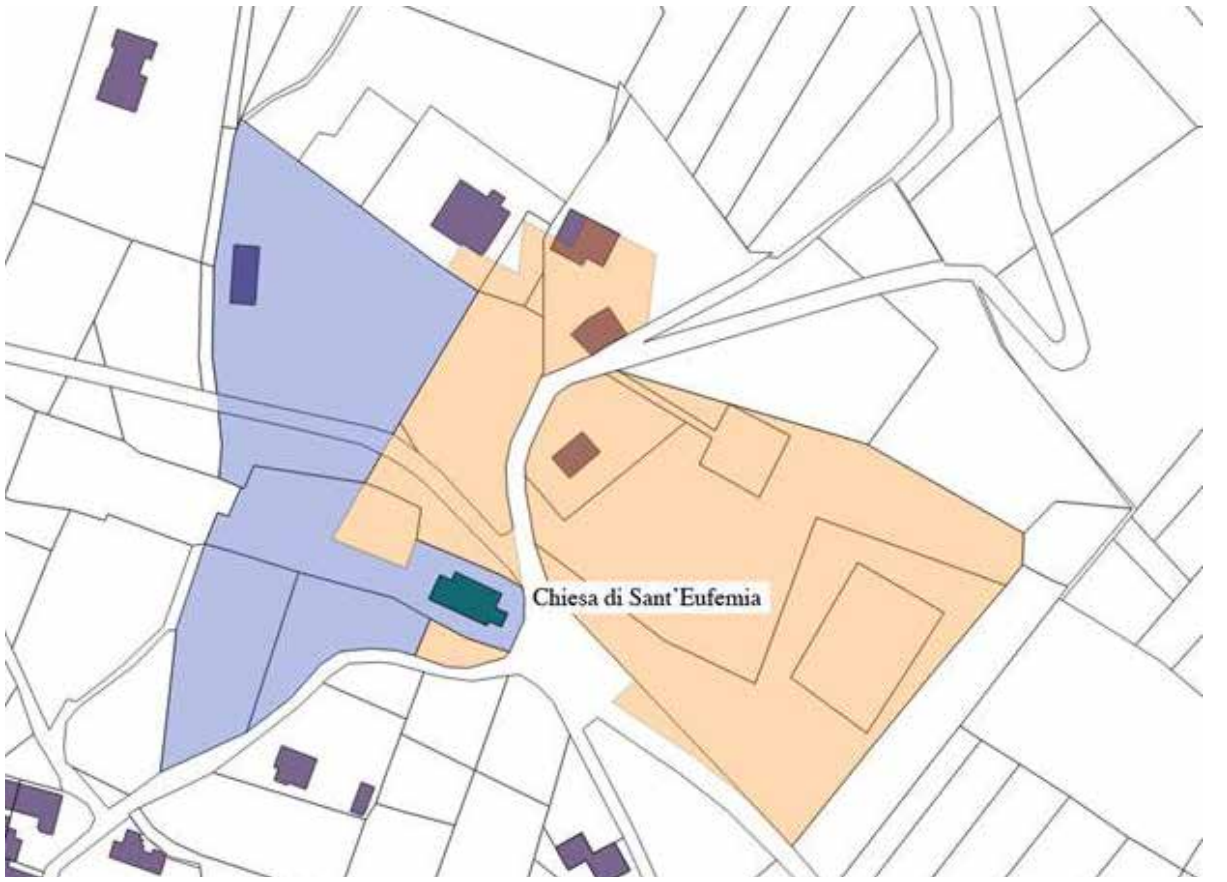
A nord di via Nogaria e a ovest di via Pasubio ricade in zona "E4.1 – Ambiti di interesse agricolo paesaggistico, normale"

A nord di via Nogaria e a est di via Pasubio ricade in zona "E4.3 – Ambiti di interesse agricolo paesaggistico, speciale"

Il perimetro di provvedimento include parzialmente una zona "S6 – Varie", AC acquedotto".

Un percorso ciclopedonale si sviluppa lungo via Pasubio per proseguire lungo via Nogaria in direzione est, lambendo la chiesa di S.Eufemia.

L'area tutelata è inclusa nel perimetro del parco urbano



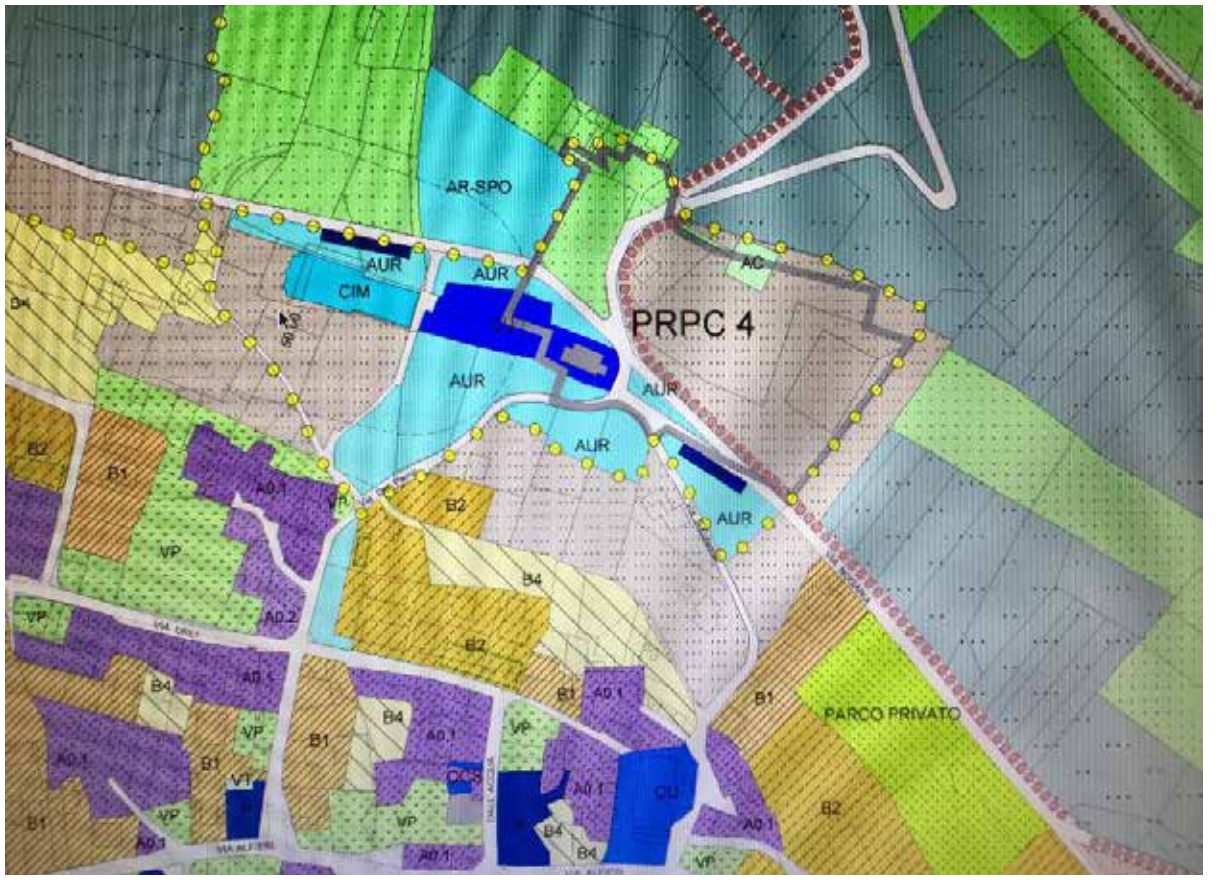


Immagine in alto: area tutelata ai sensi della Legge 1089/1939 (Chiesa di Sant'Eufemia)

Immagine in basso: estratto del PRGC del Comune di Tarcento, Tavola T2 di zonizzazione

Descrizione Norme tecniche di attuazione

ART. 26. PARCHI URBANI

1.All'interno del parco urbano si prevede:

a) in genere:

1) conservazione, miglioramento e valorizzazione dell'ambiente naturale e del sistema urbano;

2) mantenimento dell'andamento geomorfologico e delle morfostrutture dei versanti;

3) recupero di aree degradate;

4) opere per fruizione pubblica;

c) per il parco di Sant'Eufemia:

1) conservazione, miglioramento e valorizzazione della scenografia costituita da chiesa, boschi e prati;

2) eventuali coltivazioni arboree;

3) eventuali opere infrastrutturali non permanenti per i fini di cui ai punti 1 e 2;

4) divieto di edifici di nuova costruzione;

5) e ammesso l'ampliamento di strutture pubbliche e di uso pubblico esistenti;

2. Sono ammessi gli interventi previsto dalle norme delle zone interessate, se non quanto piu restrittivo tra cui:

a) recintazione di fondi con siepe o legno e rete;

b) movimenti di terreno non comportanti alterazione dell'equilibrio idrogeologico, e comunque non superiori a m2 1.000 e m3 200.

ART. 28. VINCOLI E CRITERI PAESAGGISTICI

2. In bene soggetto a tutela paesaggistica di cui al Dlgs 42/2004, parte terza, il progetto per realizzazione di opere soggette ad autorizzazione paesaggistica e corredato di elaborati indicanti lo stato attuale del bene interessato, gli elementi di valore paesaggistico presenti, gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari. Il progetto prevede comunque:

c) esclusione od occultamento di depositi all'aperto;

d) sistemazione di aree scoperte a vista;

e) per impianti di distribuzione di carburante:

1) tipologia di edifici: lineare. Sono vietati i prefabbricati;

2) paramento esterno di edifici: di muro o legno;

3) copertura di edifici: a falda/e, con colmo orizzontale e pendenza compresa tra 40% e 45%;

4) per opere diverse: esclusione o limitazione di elementi metallici brillanti o riflettenti.

Sono comunque soggetti a tutela paesaggistica, salvo eccezioni di legge:

aa) per elencazione: il colle di Sant'Eufemia

La rappresentazione grafica del provvedimento e indicativa. Il provvedimento effettivo e verificato in sede di Prp o progetto.

3. Per edificio di particolare interesse storico-artistico o documentale:

a) il progetto prevede conservazione, ripristino e sviluppo delle caratteristiche tipiche storiche, particolarmente per planivolumetria, copertura, muri, aperture di facciata e decorazioni;

b) e vietata demolizione, eccetto che di parti dissonanti rispetto a caratteristiche tipiche storiche;

c) ampliamento e nuova costruzione in prossimita sono realizzate tali da rispettare la vista dallo spazio pubblico principale, la tipologia storica ed il rapporto con lo spazio libero di pertinenza diretta eventualmente esistente;

d) le parti di edificio tipiche storiche alterate sono adeguate per le categorie di opere oggetto di intervento.

4. In opere di recupero i muri di pietra e sasso, consistenti e omogenei, nonche i portali di pietra ed altri elementi speciali di particolare interesse non specificatamente normati da Prp sono conservati o ripristinati a vista. La demolizione e ammessa solo se necessaria per recupero o integrazione di opere esistenti o per adeguamento di viabilita o accessi.

5. Per nuova costruzione, ampliamento e ristrutturazione sono piantati in area scoperta alberi di specie tipica locale di eta superiore a 2 anni in quantita minima di 1 per ogni 50 m2 di superficie lorda di pavimento, ma non necessariamente superiore con esistenti a 1 per ogni 100 m2 di superficie scoperta disponibile. Il numero eventualmente non intero e arrotondato all'unita superiore. Gli alberi sono posti prioritariamente presso zona S e viabilita.

7. Ove possibile:

a) le condutture aeree:

1) sono poste lungo assi attrezzati o linee esistenti;

2) sono mascherate rispetto a strade principali mediante cortine arboree e/o arbustive;

3) attraversano strade principali a distanza da svincoli o incroci di traffico rilevante, in corrispondenza di curve;

b) i sostegni di condutture aeree rilevanti:

1) sono posti distanti da edifici e da corsi d'acqua, nei punti meno visibili da strade principali;

2) sono realizzati snelli, di materiale e forma non dissonanti con il paesaggio.

8. In tutto il comune sono vietate:

a) cave;

b) discariche, se non di rifiuti provenienti da demolizione e costruzione realizzate in area per discarica di inerti. L'area perimetrale di discarica e sistemata a verde.

c) opere di blocco di cemento grezzo a vista non colorato; d) opere di lamiera ossidabile, se non di rame.

9. Gli edifici per servizi ed accessori e le recintazioni rispettano criteri di ordine, decoro e congruenza con gli edifici principali.

10. Le opere su unita singole di case bifamiliari o a schiera sono armonizzate per forma, materiali e colori con le unita altre.

11. Per prati stabili naturali compresi nell'inventario regionale valgono le norme di cui alla legge regionale 9/2005.

ART. 19. ZONA E4.1 - DI INTERESSE AGRICOLO- PAESAGGISTICO, NORMALE.

Destinazioni d'uso.

1. Sono ammesse:

a) opere residenziale agricola, a uso abitazione dell'imprenditore agricolo

professionale;

b) opere agricole o funzionalmente connesse a:

1) coltivazione di fondi, selvicoltura, floricoltura, vivaismo, allevamento zootecnico fino a 50 Uba e attivita connesse;

2) agriturismo, nei tipi, locali e limiti di cui alla legislazione specifica;

3) vendita di prodotti aziendali, e altri strettamente strumentali o complementari.

Le opere di nuova costruzione sono riservate ad azienda agricola, tale essendo l'impresa avente almeno m2 10.000 di superficie agricola utilizzata, anche frazionata in piu fondi, purche funzionalmente contigui. Ove le colture siano specializzate il limite e ridotto a m2 3.000. Nella superficie agricola utilizzata possono essere computati anche i fondi in affitto da almeno 3 anni. Sono funzionalmente contigui i fondi distanti dall'opera un tempo di percorrenza con i mezzi di trasporto per la loro conduzione massimo di 15 minuti;

c) depositi e magazzini per attivita di manutenzione di opere infrastrutturali in funzione delle esigenze di enti riconosciuti;

d) opere per servizio stradale, esclusa officina meccanica;

e) recupero e integrazione di opere esistenti, per le destinazioni d'uso seguenti:

1) esistente. In edificio residenziale, in complesso costituito da edificio residenziale e edificio agricolo dismesso o sottoutilizzato può essere ricavata una abitazione aggiuntiva, indipendente da funzionalità

alla conduzione di fondi e alle esigenze di imprenditore agricolo a titolo principale, senza demolizione se

non di parti accessorie. L'abitazione aggiuntiva puo essere ricavata nell'edificio agricolo dismesso o

sottoutilizzato se questo ha congiuntamente le caratteristiche seguenti:

1.1) distanza da zone D2, DH2 e D3 piu di metri 150. Recupero e integrazione rispettano poi da zone D2,

DH2 e D3 una distanza minima di metri 150;

1.1bis)distanza da allevamenti zootecnici, anche per recupero e integrazione come previsto alla tabella 2;

1.2) struttura perimetrale preminentemente di pietra, sasso o mattone;

1.3) volume geometrico superiore a m3 400.

In edificio artigianale: in caso di mutamento d'uso sono vietati usi compresi in elenco di industrie insalubri di prima classe. Gli usi compresi in elenco di industrie insalubri di seconda classe sono ammessi previa autorizzazione, salvo il rispetto di prescrizioni eventuali dell'Ass;

2) di cui alle lettere a), b), c) e d);

f) attrezzature per ricreazione di tipo sportivo o culturale non costituenti

volume, in area di pertinenza di edifici;

g) opere seguenti:

1) manutenzione e sistemazione di strade, corsi d'acqua, argini e condutture;

2) mitigazione dell'impatto paesaggistico di opere;

3) naturalizzazione territoriale;

4) percorsi ciclabili e pedonali, comprese opere accessorie o complementari;

5) opere di modesta rilevanza per fini di memoria storica, devozione popolare, segnalazione turistica e ricerca paleontologica e archeologica;

6) opere per osservazione di fauna selvatica o caccia, fino a m3 30 e m2 10 per ogni impianto;

7) opere per viabilita prevista;

8) demolizione di opere esistenti, se non specificatamente vietata;

h) in aree perimetrata come area di coltura legnosa specializzata viticola, frutticola e olivicola: ristrutturazione e nuova realizzazione di impianti per colture specializzate viticole, frutticole e olivicole. Rispetto all'area perimetrata gli impianti possono discostarsi fino al 15% della superficie complessiva di ciascun ambito perimetrato, in base a motivazioni tecnico- funzionali circostanziate. Gli interventi di modellamento o rimodellamento di versanti rispettano i criteri seguenti:

1) disposizione di gradoni a giro poggio secondo le curve di livello preesistenti, evitando sia eccessivo

irrigidimento delle morfo strutture delle dorsali sia rettifica di porzioni di versante; esistente;

2) ripristino ai bordi dell'area di intervento di continuità con il terreno

3) limitazione di sterri e riporti al minimo indispensabile;

4) mantenimento delle quote sommitali, dell'andamento geomorfologico e delle morfo-strutture dei versanti, previa

presentazione di documentazione fotografica generale della zona e particolare delle

peculiarità geomorfologiche. È comunque vietato lo spianamento delle aree cacuminali;

5) per scarpate nuove:

5.1) altezza massima di m 2;

5.2) pendenza massima di 45°;

5.3) baulatura trasversale al versante, con pendenza massima del 3%;

5.4) inerbimento immediatamente dopo movimento di terra.

La realizzazione delle opere e preceduta da una verifica della situazione geostatica puntuale, facente parte del progetto di cui al comma 2, periodo secondo;

6) in corrispondenza di scarpate: realizzazione di muri di sostegno in presenza di problemi geostatici non altrimenti risolvibili. L'intervento e supportato da elaborati tecnici adeguati. Le opere sono realizzate soprattutto utilizzandosi materiali e tecniche di ingegneria naturalistica. In casi eccezionali e opportunamente motivati possono realizzarsi muri in calcestruzzo, con paramento esterno di pietrame di tipo affiorante nel territorio comunale. I muri sono realizzati:

6.1) inclinati opportunamente;

6.2) di altezza non superiore all'altezza del terrapieno; 6.3) seguendosi l'andamento del versante;

7) mantenimento della rete idrica superficiale esistente. Le opere di captazione di eventuali sorgenti e le opere drenanti a cielo aperto o sotterranee di acque superficiali derivate direttamente da precipitazioni meteoriche sono verificate mediante le normali procedure di calcolo idraulico, tenendosi conto anche di un'eventuale alimentazione esterna all'area. Particolare attenzione e posta per le aree di confluenza delle aste drenanti e per la dreno- asta. È vietato qualsiasi deposito di materiale in corrispondenza di alvei e di fasce di versante limitrofe;

8) strutturazione della viabilita di servizio seguendosi linee compatibili con la morfologia dell'area, adottandosi prioritariamente un criterio di recupero di tracciati esistenti o preesistenti, e non di brevità di percorso. Le piste di servizio sono munite di un fondo con materiale incoerente, e nei tratti con pendenza superiore al 10% sono rivestite con conglomerato o inerbite;

9) realizzazione dei sostegni delle viti mediante pali di legno, anche se sostitutivi di esistenti di altro materiale.

2. Le opere di cui al comma 1, lettere f) e g), sono realizzate preminentemente di materiali e colori naturali. Il progetto di intervento per opere di cui alla lettera h) e corredato di:

a) uno studio geologico, idrogeologico e geostatico dettagliato che:

1) verifichi la stabilita dei versanti prima e dopo l'intervento;

2) preveda salvaguardia e/o miglioramento del regime idraulico

3) attesti la fattibilità dell'intervento;

b) una planimetria riportante le macchie arboree ed arbustive dopo l'intervento, soprattutto in corrispondenza di aree drenanti, con eventuale piano di riconversione di essenze, privilegiando tipi con sviluppo vegetativo contenuto, non determinanti fenomeni di mobilizzazione;

c) un elaborato indicante lo stato di fatto vegetazionale dell'area interessata, da sottoporsi unitamente al progetto al parere della stazione forestale. Il parere della stazione forestale e vincolante.

3. Sono comunque vietati:

a) strade di nuova costruzione, eccetto opere per viabilita prevista, percorsi ciclabili e pedonali e viabilita di servizio per colture specializzate viticole, frutticole e olivicole;

b) movimenti di terreno comportanti alterazione dell'equilibrio idrogeologico, o comunque superiori a m2 1.000 o m3 200. I movimenti sono pero ammessi per sistemazione e bonifica di fondi sconnessi e frane, anche con modifica dell'assetto idrogeologico, purché supportati da idonea perizia idrogeologica;

c) disboscamento e comunque trasformazione di aree di bosco, incolto o prato naturale;

d) sradicamento di alberi ed estrazione di ceppaie, eccetto che di colture specializzate, se non con contestuale ricostituzione di piantagione, in area stessa o contigua, o per realizzare opera pubblica. Gli alberi di pregio di dimensione rilevante sono comunque conservati;

e) cartelli pubblicitari;

f) deposito o esposizione di prodotti extra agricoli o materiali a cielo aperto;

g) pali di cemento;

h) parcheggi, se non a servizio di opere di zona E4;

i) ogni altra opera causante impatto ambientale rilevante; salvo quanto previsto al comma 1.

B) Indici.

1. Le opere rispettano gli indici seguenti:

a) altezza:

1) in genere: m 7,5, o pari a esistente; 2) a distanza da confine inferiore a m 5:

2.1) in genere: m 3 + il 40% della distanza dal confine, o pari a esistente;

2.2) per opera prevista in programma unitario per lotti contigui: m 7,5.

È ammessa comunque la soprelevazione fino a m 1 oltre l'altezza esistente per adeguamento dell'altezza

interna di piani esistenti, senza aumento del numero di piani;

b) distanza da confine:

1) in genere: m 5, o pari a esistente;

2) per servizi ed accessori: m 0. Le opere fruenti di questa norma non possono essere più di 1 per ogni lotto, e non possono avere alcun fronte superiore a m 7,5;

3) in corrispondenza di edificio esistente in lotto contiguo a confine: m 0;

4) per opera prevista in programma unitario per lotti contigui: m 0;

c) distanza di allevamento zootecnico come da tabella 2.

Il numero di Uba e calcolato mediante la tabella 2. Il recinto di allevamento all'aperto rispetta da

zone e da abitazione estranea le distanze di cui alla tabella 2 ridotte del 10% in genere e del 30% se allevamento biologico;"

d) distanza da zone A, B, C, S2, S3, S4 e S5, in caso di costituzione, ampliamento, spostamento o mutamento d'uso o subentro ad attività cessata:

1) per uso produttivo di beni, in genere: m 10, o pari a esistente;

2) per uso compreso in elenco di industrie insalubri di prima classe: m 150;

3) per uso compreso in elenco di industrie insalubri di seconda classe: m 50;

4) per lavorazione all'aperto dante luogo ad emissioni o immissioni in atmosfera o sonore: m 50;

5) per deposito all'aperto: pari all'altezza del deposito.

È ammessa distanza minore previo parere favorevole dell 'Ass .

Per allevamento zootecnico vale la norma specifica;

e) indice di fabbricabilità fondiaria:

1) per opere residenziali agricole a uso abitazione dell'imprenditore agricolo professionale: m3/m2 0,03.

Ai fini di verifica del volume edificabile sono assunti a base di calcolo tutti i fondi in zone E3 ed E4 in disponibilità del richiedente, anche se non adiacenti all'area delle opere, purché funzionalmente contigui;

2) per recupero e integrazione di edifici esistenti non altrimenti ammessi: 2.1) in genere: pari a esistente + 150 m3 per ogni unita funzionale; 2.2) per edificio agricolo dismesso o sottoutilizzato riusato per destinazione d'uso residenziale: pari a esistente + ottenibile da trasformazione in vani di spazi definiti da strutture perimetrali chiuse almeno da tre lati per più del 50% della facciata + 150 m3 per ogni unita funzionale;

f) rapporto di copertura:

1) in genere: m2/m2 0,40, o pari a esistente + 150 m2 per ogni unita funzionale;

2) per recupero e integrazione di edifici esistenti non altrimenti ammessi: pari a esistente + 75 m2 per ogni unita funzionale;

3) per attrezzature per ricreazione di tipo sportivo o culturale: m2/m2 0,05;

g) superficie per parcheggio, per nuova costruzione, ristrutturazione con demolizione, ampliamento superiore a m3 125 con aumento di superficie utile o ampliamento superiore a m2 125, salvo norma specifica diversa, fino a distanza di m 100 di percorso, minima:

1) stanziale:

1.1) in genere: 1 posto auto per ogni 2 addetti; 1.2) per residenza: 1 m2 per ogni 10 m3; ma non meno di 1 posto auto per ogni unita immobiliare di uso diverso da servizi ed accessori;

2) di relazione:

2.1) in genere: 1 posto auto per ogni 2 utenti;

2.2) per residenza: 1 posto auto per ogni unita immobiliare residenziale;

h) superficie utile di opere agricole di cui alla sezione A), comma 1, b), rispetto alla superficie aziendale, se non per serre, massima: m2/m2 0,02, o pari a esistente + 200 m2. Nella superficie aziendale possono essere computati anche i fondi in affitto da almeno 3 anni.

C) Disposizioni particolari.

1. Le opere per edifici per destinazione d'uso residenziale o agrituristica rispettano i criteri seguenti:

a) di recupero o integrazione di edifici esistenti: tipologia edilizia storica di base conservata;

b) copertura:

1) a falda/e;

2) con colmo o, per portico, linea di attacco alla facciata: orizzontale;

3) con pendenza, anche per l'intradosso della sporgenza perimetrale se non realizzato cornicione o altra opera tipica storica:

3.1) minima pari a esistente in recupero senza demolizione e in ampliamento;

3.2) compresa tra 40% e 45% in nuova costruzione e in ristrutturazione con demolizione;

c) muri esterni: pieni o rivestiti di pietra, sasso o mattone a vista, o intonacati e colorati a tinta unita tipica storica o come una terra naturale;

d) finestre e luci: di rapporto tra altezza e larghezza compreso tra 1 e 1,6, e allineate orizzontalmente e verticalmente; salvo mantenimento e sviluppo di caratteristiche tipiche storiche diverse esistenti. Gli edifici esistenti difformi sono adeguati per le opere oggetto di intervento, eccetto che in manutenzione straordinaria parziale ove un adeguamento parziale possa causare disomogeneità stilistica. In ampliamento non superiore ne al 20% dell'esistente ne a m3 150 in termini di volume sono comunque ammesse finestre e luci come le esistenti dell'edificio ampliato.

2. Il progetto per allevamento zootecnico producente reflui convogliati o tecnicamente convogliabili prevede costituzione di una struttura per deposito idonea al loro contenimento per almeno 6 mesi.

3. L'allevamento zootecnico esistente localizzato diversamente da previsione di distanza da zone e da abitazione estranea o superante il numero di Uba previsto può essere recuperato, per esigenze funzionali o tecnologiche, purché sia realizzato un miglioramento igienico- sanitario e paesaggistico, e non sia aumentato il numero di Uba.

4. L'area di allevamento zootecnico di consistenza superiore a 50 Uba e circondata da fascia di verde costituita da alberi preminentemente autoctoni, alti almeno metri 2,5 alla piantagione e 5 a maturità, di densità media di almeno 1 per ogni 2 metri di fronte, e arbusti preminentemente autoctoni, di densità media di almeno 1 per ogni metro di fronte, per l'intero fronte libero da costruzioni e accessi.

5. Le opere agricole di cui alla sezione A), comma 1, a), 3), di soggetto che non e imprenditore agricolo professionale, rispettano i limiti seguenti, riferiti al lotto:

a) altezza: m 4,5;

b) superficiecoperta:m240; c) volume: m3 100.

6. In assenza di Prp dove il Prp e previsto sono ammesse opere di ristrutturazione e nuova realizzazione di impianti per colture specializzate viticole, frutticole, olivicole e vivaistiche non comportanti opere murarie.

ART.21. ZONAE4.3- DI INTERESSEAGRICOLO- PAESAGGISTICO-SPECIALE

A) Destinazioni d'uso.

1. Sono ammesse:

a) recupero e integrazione di opere esistenti, per le destinazioni d'uso seguenti:

1) esistente;

2) per residenza agricola a uso abitazione dell'imprenditore agricolo professionale;

3) opere agricole volte o funzionalmente connesse a:

3.1) coltivazione di fondi, selvicoltura e attività connesse;

3.2) agriturismo, nei tipi, locali e limiti di cui alla legislazione specifica; 3.3) vendita di prodotti aziendali, e altri strettamente strumentali o complementari;

b) attrezzature per ricreazione di tipo sportivo o culturale non costituenti volume, in area di pertinenza di edifici;

1) esistente;

2) ripristino ai bordi dell'area di intervento di continuità con il terreno

3) limitazione di sterri e riporti al minimo indispensabile;

c) opere seguenti:

1) manutenzione e sistemazione di strade, corsi d'acqua, argini e condutture;

2) mitigazione dell'impatto paesaggistico di opere;

3) naturalizzazione territoriale;

4) percorsi ciclabili e pedonali, comprese opere accessorie o complementari;

5) opere di modesta rilevanza per fini di memoria storica, devozione popolare, segnalazione turistica e ricerca paleontologica e archeologica;

6) opere per osservazione di fauna selvatica o caccia, fino a m3 30 e m2 10 per ogni impianto;

7) opere per viabilita prevista;

8) demolizione di opere esistenti, se non specificatamente vietata;

d) in area perimetrata come area di coltura legnosa specializzata viticola, frutticola e olivicola: ristrutturazione e nuova realizzazione di impianti per colture specializzate viticole, frutticole e olivicole. Rispetto all'area perimetrata gli impianti possono discostarsi fino al 15% della superficie complessiva di ciascun ambito perimetrato, in base a motivazioni tecnico- funzionali circostanziate. Gli interventi di modellamento o rimodellamento di versanti rispettano i criteri seguenti:

1) disposizione di gradoni a giro poggio secondo le curve di livello preesistenti, evitando sia eccessivo irrigidimento delle morfo strutture delle dorsali sia rettifica di porzioni di versante;

4) mantenimento delle quote sommitali, dell'andamento geomorfologico e delle morfo strutture dei versanti, previa presentazione di documentazione fotografica generale della zona e particolare delle peculiarità geomorfologiche. È comunque vietato lo spianamento delle aree cacuminali;

5) per scarpate nuove:

5.1) altezza massima di m 2;

5.2) pendenza massima di 45°;

5.3) baulatura trasversale al versante, con pendenza massima del 3%;

5.4) inerbimento immediatamente dopo movimento di terra.

La realizzazione delle opere e preceduta da una verifica della situazione geostatica puntuale, facente parte del progetto di cui al comma 2, periodo secondo;

6) in corrispondenza di scarpate: realizzazione di muri di sostegno in presenza di problemi geostatici non altrimenti risolvibili. L'intervento e supportato da elaborati tecnici adeguati. Le opere sono realizzate soprattutto utilizzandosi materiali e tecniche di ingegneria naturalistica. In casi eccezionali e opportunamente motivati

possono realizzarsi muri in calcestruzzo, con paramento esterno di pietrame di tipo affiorante nel territorio comunale. I muri sono realizzati:

6.1) inclinati opportunamente;

6.2) di altezza non superiore all'altezza del terrapieno; 6.3) seguendosi l'andamento del versante;

7) mantenimento della rete idrica superficiale esistente. Le opere di captazione di eventuali sorgenti e le opere drenanti a cielo aperto o sotterranee di acque superficiali derivate direttamente da precipitazioni meteoriche sono verificate mediante le normali procedure di calcolo idraulico, tenendosi conto anche di un'eventuale alimentazione esterna all'area. Particolare attenzione e posta per le aree di confluenza delle aste drenanti e per la dreno- asta. È vietato qualsiasi deposito di materiale in corrispondenza di alvei e di fasce di versante limitrofe;

8) strutturazione della viabilita di servizio seguendosi linee compatibili con la morfologia dell'area, adottandosi prioritariamente un criterio di recupero di tracciati esistenti o preesistenti, e non di brevità di percorso. Le piste di servizio sono munite di un fondo con materiale incoerente, e nei

tratti con pendenza superiore al 10% sono rivestite con conglomerato o inerbite;

9) realizzazione dei sostegni delle viti mediante pali di legno, anche se sostitutivi di esistenti di altro materiale.

2. Le opere di cui al comma 1, lettere b) e c), sono realizzate preminentemente di materiali e colori naturali. Il progetto di intervento per opere di cui alla lettera d) e corredato di:

a) uno studio geologico, idrogeologico e geostatico dettagliato che:

1) verifichi la stabilita dei versanti prima e dopo l'intervento;

2) preveda salvaguardia e/o miglioramento del regime idraulico originario;

l'intervento, soprattutto in corrispondenza di aree drenanti, con eventuale piano di riconversione di essenze, privilegiandosene tipi con sviluppo vegetativo contenuto, non determinanti fenomeni di mobilizzazione;

c) un elaborato indicante lo stato di fatto vegetazionale dell'area interessata, da sottoporsi unitamente al progetto al parere della stazione forestale. Il parere della stazione forestale e vincolante.

3. Sono comunque vietati:

a) edifici di nuova costruzione, se non per integrazione di esistenti;

b) strade di nuova costruzione, eccetto opere per viabilita prevista, percorsi

ciclabili e pedonali e viabilita di servizio per colture specializzate viticole, frutticole e olivicole;

c) movimenti di terreno comportanti alterazione dell'equilibrio idrogeologico, o comunque superiori a m2 1.000 o m3 200;

d) disboscamento e comunque trasformazione di aree di bosco, incolto o prato naturale;

e) sradicamento di alberi ed estrazione di ceppaie, eccetto che di colture specializzate, se non con contestuale ricostituzione di piantagione, in area stessa o contigua, o per realizzare opera pubblica. Gli alberi di pregio di dimensione rilevante sono comunque conservati;

f) cartelli pubblicitari;

g) deposito o esposizione di prodotti o materiali a cielo aperto;

h) recitazione di fondi se non con siepe o legno e rete;

i) pali di cemento;

l) parcheggi, se non a servizio di opere di zona E4;

m) ogni altra opera causante impatto ambientale rilevante; salvo quanto previsto al comma 1.

3) attesti la fattibilità dell'intervento;

b) una planimetria riportante le macchie arboree e arbustive dopo

1. Le opere rispettano gli indici seguenti:

a) altezza:

1) in genere: m 7,5, o pari a esistente; 2) a distanza da confine inferiore a m 5:

2.1) in genere: m 3 + il 40% della distanza dal confine, o pari a esistente;

2.2) per opera prevista in programma unitario per lotti contigui: m 7,5.

È ammessa comunque la soprelevazione fino a m 1 oltre l'altezza esistente per adeguamento dell'altezza interna di piani esistenti, senza aumento del numero di piani;

b) distanza da confine:

1) in genere: m 5, o pari a esistente;

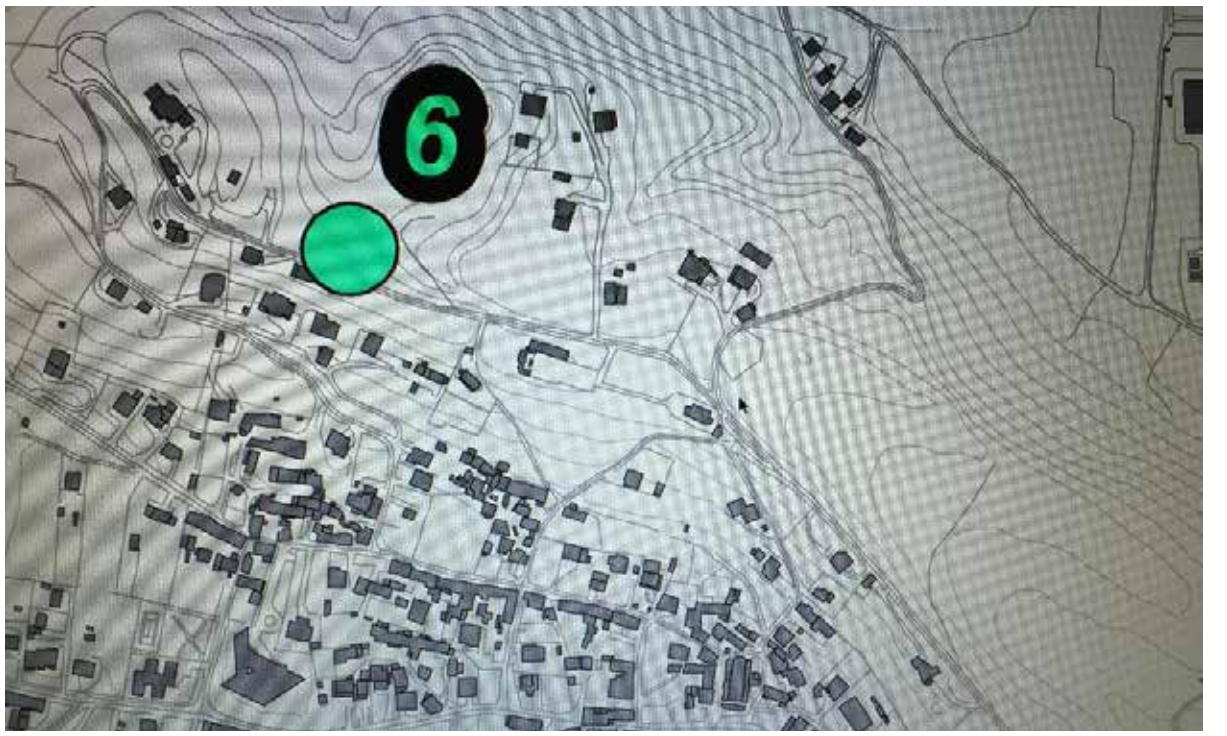
2) per servizi ed accessori: m 0. Le opere fruenti di questa norma non possono essere più di 1 per ogni lotto, e non possono avere alcun fronte superiore a m 7,5;

3) in corrispondenza di edificio esistente in lotto contiguo a confine: m 0;

4) per opera prevista in programma unitario per lotti contigui: m 0;

c) indice di fabbricabilità fondiaria: pari a esistente + 150 m3 per ogni unita funzionale;

d) rapporto di copertura:



1) in genere: pari a esistente + 75 m2 per ogni unita funzionale;

2) per attrezzature per ricreazione di tipo sportivo e culturale: m2/m2 0,05; e) superficie per parcheggio, per nuova costruzione, ristrutturazione con demolizione, ampliamento superiore a m3 125 con aumento di superficie utile o ampliamento superiore a m2 125, salvo norma specifica diversa, fino a distanza di m 100 di percorso, minima:

1) stanziale:

1.1) in genere: 1 posto auto per ogni 2 addetti;

1.2) per residenza: 1 m2 per ogni 10 m3;

ma non meno di 1 posto auto per ogni unita immobiliare di uso diverso da

servizi ed accessori;

2) di relazione:

2.1) in genere: 1 posto auto per ogni 2 utenti;

2.2) per residenza: 1 posto auto per ogni unita immobiliare residenziale.

2. I fondi di zona E4.3 sono computabili per opere residenziali agricole a uso abitazione dell'imprenditore agricolo professionale da realizzarsi in zona E4.1 nella misura di m3/m2 0,03.

C) Disposizioni particolari.

1. Le opere di recupero e integrazione di edifici esistenti per destinazione d'uso residenziale o agrituristica rispettano i criteri seguenti:

a) tipologia edilizia storica di base: conservata; b) copertura:

1) a falda/e;

2) con colmo o, per portico, linea di attacco alla facciata: orizzontale;

3) con pendenza, anche per l'intradosso della sporgenza perimetrale se non realizzato cornicione o altra opera tipica

storica:

3.1) minima pari a esistente in recupero senza demolizione e in ampliamento;

3.2) compresa tra 40% e 45% in nuova costruzione e ristrutturazione con demolizione;

c) muri esterni: di pietra, sasso o mattone a vista, o intonacati e colorati a tinta unita tipica storica o come una terra naturale;

d) finestre e luci: di rapporto tra altezza e larghezza compreso tra 1 e 1,6, e allineate orizzontalmente e verticalmente;

salvo mantenimento e sviluppo di caratteristiche tipiche storiche diverse esistenti. Gli edifici esistenti difformi sono adeguati per le opere oggetto di intervento, eccetto che in manutenzione straordinaria parziale ove un adeguamento parziale possa causare disomogeneità stilistica. In ampliamento non superiore ne al 20% dell'esistente ne a m3 150 in termini di volume sono comunque ammesse finestre e luci come le esistenti dell'edificio ampliato.

2. In assenza di Prp dove il Prp e previsto sono ammesse opere di ristrutturazione e nuova realizzazione di impianti per colture specializzate viticole, frutticole e olivicole non comportanti opere murarie.

Zone S

Sono ammessi percorsi ciclabili e pedonali

Verde di arredo urbano

AUR

sono connesse ai percorsi della mobilita alternativa (percorsi pedonali e piste ciclabili), alla viabilita (aree di protezione, viali alberati, aiuole eccetera)

Il Comune provvede, tenendo conto delle indicazioni del Piano, alla redazione di progetti di utilizzazione per le varie aree destinate a tali usi.

PIANO COMUNALE PER LOCALIZZAZIONE IMPIANTI DI TELEFONIA MOBILE

Si rileva che la "mappa dei siti attivi e dei siti candidati per nuovi impianti di telefonia mobile o implementazione di impianti esistenti" ipotizza un nuovo impianto TIM sulla collina di S. Eufemia (F.36 mapp. 89), contraddistinto dal n.6.

Tale posizione è esterna al provvedimento, a breve distanza verso nord- ovest

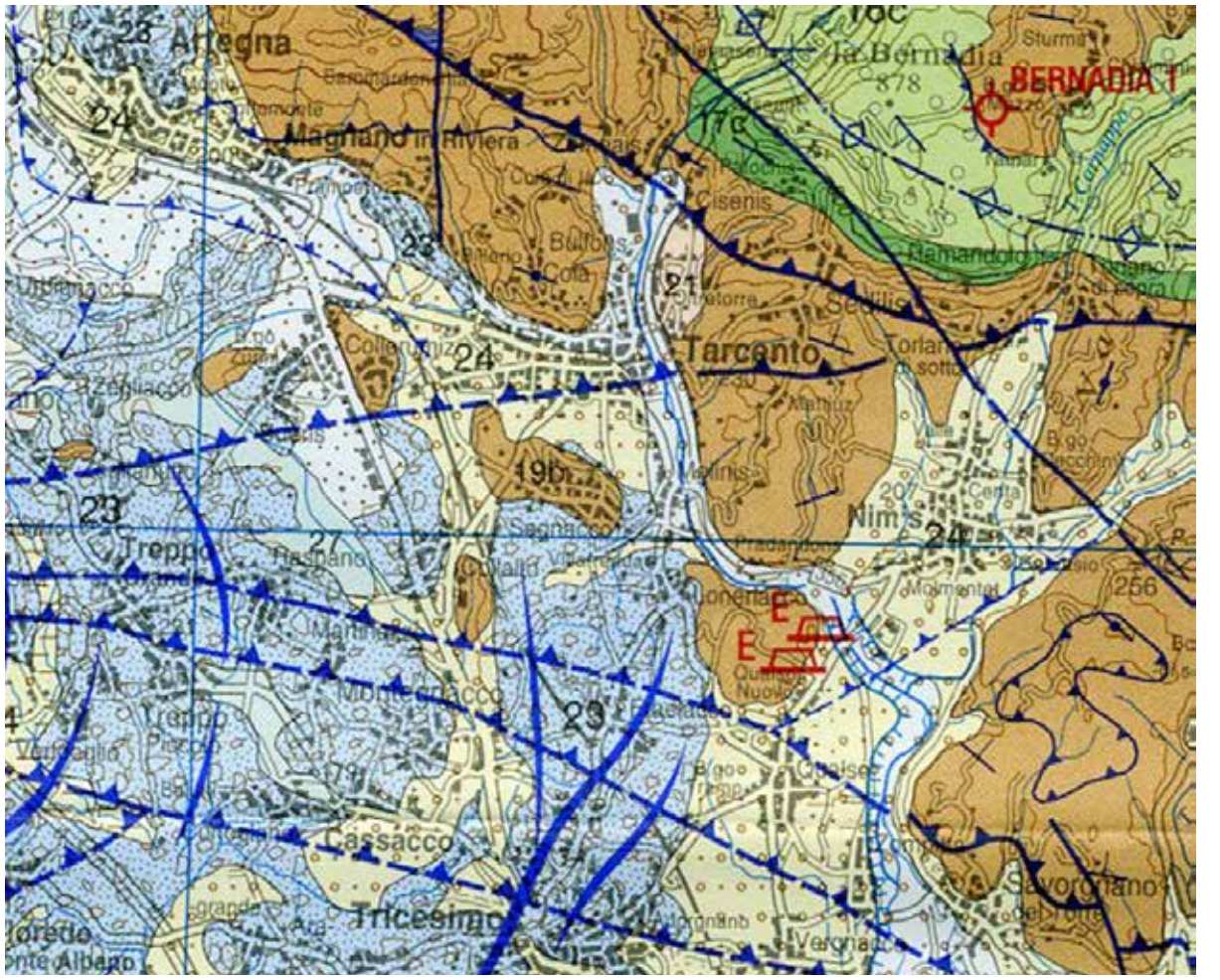
SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

Il colle di Sant'Eufemia è un'altura caratterizzata pelitico- arenacee ben stratificate con calciruditi e calcareniti talora in potenti banchi carbonatici; alternanze di areniti e/o siltiti con marne calcareo-silicee a clasti di quarzo e selce: depositi di bacino. A nord sedimenti fluvioglaciali e alluvionali della pianura e depositi glaciali del settore montano e dell'anfiteatro morenico tilaventino. Il PAI non rileva pericolosità geologiche nel sito.



Coperture quaternarie ***Quaternary covers***

24 — Sedimenti fluvioglaciali ed alluvionali della pianura. *Fluvioglacial and alluvial sediments of the alluvial plain.* ***Pleistocene sup.***

23 — Depositi glaciali del settore montano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento. *Mountain tills and Tagliamento terminal moraines tills.* ***Pleistocene sup.***

Successione cenozoica ***Cenozoic sequence***

19b (b, a) — Alternanze pelitico-arenacee ben stratificate con calciruditi e calcareniti talora in potenti banchi carbonatici (*Flysch del Grivò:* a - *Megastrato del M. Ioanaz;* b - *M. di Vernasso; Flysch di Claut*); alternanze di areniti e/o siltiti con marne calcareo-silicee a clasti di quarzo e selce (*Flysch di Cormons, Flysch di Clauzetto, "Flysch di Trieste"*): depositi di bacino. *Interbedded shales and sandstones with calcirudites and calcarenites, sometimes in thick carbonate beds (a, b); alternation of sandstones and/or siltstones with calcareous-siliceous marls with quartz and silica clasts: basinal deposits.* ***Paleocene p.p. - Eocene medio.***

Carta geologica del Friuli – Venezia Giulia

Vegetazione

Sul versante orientale del colle si trovano frequentemente castagni e tassi. A livello floristico si registra il giglio martagone. Il versante ovest è terrazzato e adibito un tempo a colture foraggere, alberi da frutta e vigneti.

Intorno alla chiesa lungo il lato sud del piazzale di parcheggio e lungo via Nogaria si trovano alcuni alti cipressi.

Nell'area tutelata a nord della chiesa, sui terreni ai due lati di via Pasubio, si ergono esemplari isolati di peccio che limitano la vista sulle montagne e sugli abitati.

La salita al colle da sud, esterna al provvedimento, è fiancheggiata da un filare di cipressi. Un filare di pecci connota la salita al colle da sud- est, anch'essa esterna all'arele tutelato.

Nell'area verde tra chiesa e cimitero sono stati piantati pini, bossi e cipressi. L'area è perimetrata da una siepe di ligustro e alloro a nord, di lauro a sud.

Dall'analisi dell'uso del suolo tratto dal Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, si evince che nel 1950 la metà orientale dell'area tutelata era caratterizzata da "seminativi in aree non irrigue", mentre il bosco di latifoglie interessava solo una piccola parte dell'area a sud- est. I seminativi nel Moland 2000 sono stati sostituiti da boschi di latifoglie.

Aspetti insediativi e infrastrutturali

Chiesa di Sant'Eufemia

"Isolata su un colle a nord dell'abitato di Segnacco, fu fondata anteriormente al XI secolo e consacrata nel 1356; il presbiterio e la navata laterale furono aggiunti nel XVI secolo, secolo a cui risale il bel portale marmoreo del 1510 (scheda OA_BE 107191). La bifora campanaria probabilmente risale al XVII secolo. Prima del terremoto del 1976 conservava una scultura lignea della metà del Trecento raffigurante Sant'Eufemia (oggi conservata al Museo diocesano d'arte sacra e Gallerie del Tiepolo di Udine e sostituita da una copia - cfr. Scheda in Sirpac OA 53178). A causa del terremoto del 1976 l'edificio ha subito lesioni gravi diffuse. Si è avviato perciò un consolidamento generale della muratura, il restauro degli interni, il riatto del tetto e della copertura, la sistemazione del campanile.

Atrio a capanna eccentrico rispetto all'asse dell'aula, chiuso sul lato sinistro, aperto con grandi archi ogivali sulla fronte e sul lato destro; stretta finestra sulla fronte a sinistra dell'arco. Aula rettangolare con stretta navata a sinistra; presbiterio quadrato; sacrestia aggiunta sul lato sinistro del presbiterio; porta e finestre di facciata rettangolari; campanile a vela con bifora campanaria con tre cuspidi, al colmo di facciata; porta con arco pensile a tutto sesto e tettuccio sul fianco destro. Tre finestre rettangolari sul fianco destro dell'aula; finestra sul lato destro del presbiterio; aula con travatura scoperta; presbiterio con volta a crociera. Decorazione di

Terrazzi sul versante sud - IMG_1199

sotto gronda in cotto a dente di sega. Muratura in pietre rozzamente squadrate, a vista; copertura in coppi; orditura del tetto in legno; particolare architettonico e campanile a vela in pietra da taglio." (da scheda SIRPAC A5069)

Area verde tra chiesa di Sant'Eufemia e cimitero:

Area verde a pianta allungata percorsa da un vialetto in ghiaia con panchine a collegamento tra chiesa e cimitero.

La superficie a prato a nord del vialetto era un tempo disegnata da sentieri fiancheggiati da esemplari di bosso e punteggiata di pini e cipressi, rimasti fino ad oggi. Lo spazio è delimitato da siepi di ligustro, lauro e alloro.

"Il giornale "La Patria del Friuli" del 28 aprile 1902 riporta che gli alunni delle scuole elementari di Tarcento, con la scorta delle Guardie Forestali inviate dal Regio Ispettorato Forestale di Udine, si recarono sul colle di Santa Eufemia per celebrare la Festa degli Alberi. Allora furono piantati abeti rossi e pini larici, sostituiti nel 1925 da pini domestici e cipressi. La festa si concluse con un "Evviva il re", una bicchierata per le autorità e un vermuth con biscottini Delser per gli scolari.

Un giornale locale del 16 settembre 1923 riporta la notizia della donazione al Comune di Segnacco del prato accanto alla chiesetta di Sant'Eufemia da parte del cav. Giuseppe Pividori di Tarcento e della sorella Elisa (660 mq) e del signor Domenico Zuccolo (290 mq), da destinare in perpetuo a ricordare i caduti per la Patria "quindi quale sede di un eventuale monumento ai caduti, quale sede del viale della rimembranza, raccomandato da recenti disposizioni ministeriali".

Una nota del Parroco don Pietro Vidoni sul Libro storico della Parrocchia riporta che nei mesi di ottobre e novembre 1925 procedevano alacremente i lavori per l'impianto del parco.

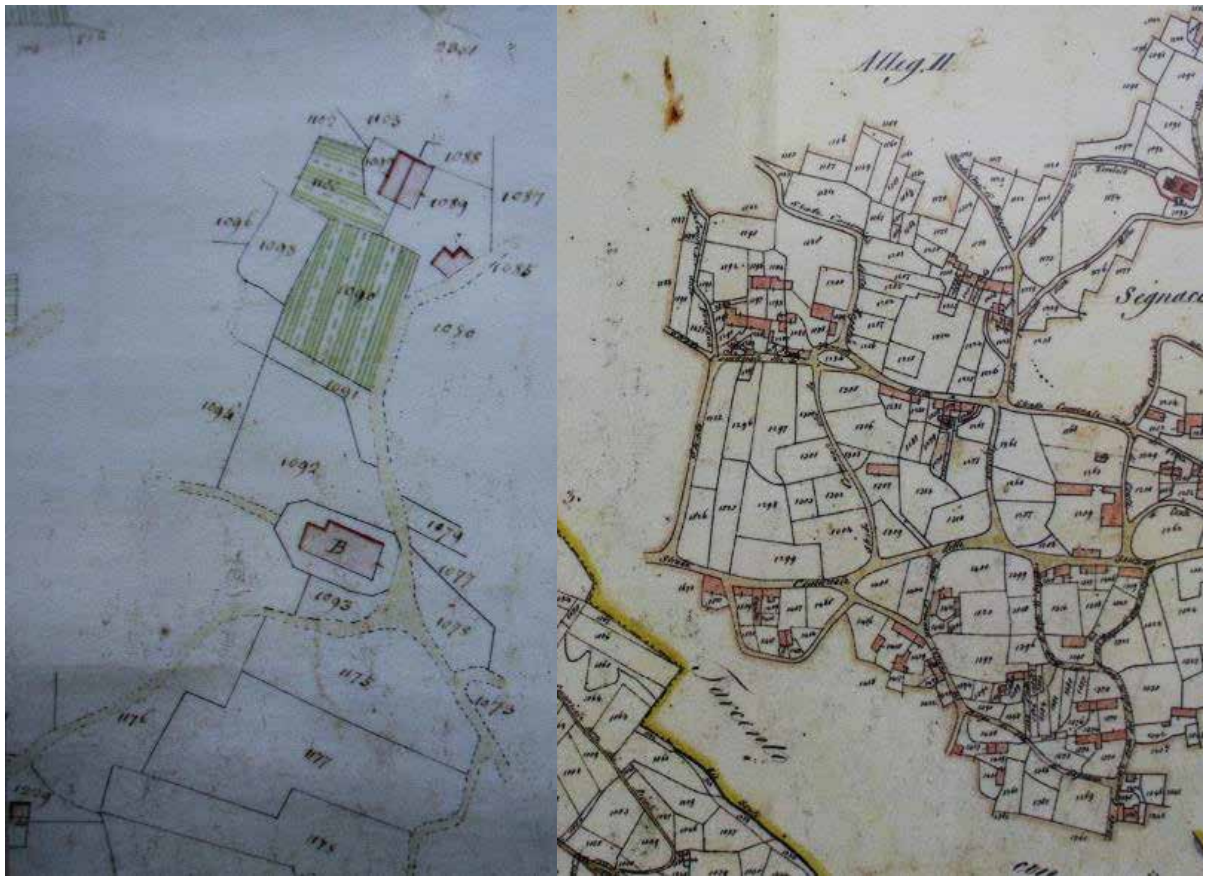


Immagine in alto: catasti ottocenteschi – IMG_1175

Spianata la sommità della collina, veniva con grande fatica dissodato e rimosso il duro e sassoso terreno, e trasportata della buona terra sul piazzale. Venivano quindi piantate n. 70 piante di Pinus pinea e n. 20 piante di cipresso secondo il disegno fatto dall'arch. Invernizi della Soprintendenza di Venezia per l'arte medievale e moderna, a cui si deve anche il progetto del restauro della Chiesetta (1924- 1929) assieme al Soprintendente alle antichità e belle arti di Trieste, commendatore Forlati. Le aiuole visibili nelle foto storiche risalgono dunque alla fine degli anni Venti, quando vennne completato il restauro dell'edificio.

Nella relazione che il Commissario Prefettizio trasmise al Sindaco di Tarcento nel momento in cui il Comune di Segnacco cessò di esistere (30/06/1928) e venne aggregato a quello di Tarcento, al punto 9) si legge "Monumento ai Caduti e Parco della Rimembranza". In esso si chiede alla nuova amministrazione di voler continuare l'opera di completamento del parco, realizzato grazie a elargizioni e prestazioni personali e gratuite, e di dar seguito agli atti deliberati di cui si indicava l'esistenza della copertura finanziaria (tra le quali l'erezione di un grandioso pennone su cui issare la bandiera).

In tempi recenti le aiuole vengono eliminate in favore di un prato all'inglese." (da scheda SIRPAC PG165)

Immagine in alto a sinistra: (da scheda SIRPAC PG 165)
Immagine in alto a destra: (da scheda SIRPAC PG 165)
Immagine in basso a sinistra: IMG_1194
Immagine in basso a destra: IMG_1208

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/ naturalistiche:

L'area della chiesa, delimitata da muri in pietrame è ombreggiata da cipressi.

L'area verde tra la chiesa e il campanile, esterna al provvedimento, perimetrata da siepi di ligustro, lauro e alloro, è punteggiata da pini e cipressi e conserva cespugli di bosso geometricamente disposti secondo il tracciato scomparso dei vialetti. La piantumazione risale al 1925.

La strada che sale al colle da sud è ombreggiata da un filare di cipressi, mentre quella che sale da sud-est da un filare di abeti rossi.

Area tutelata del colle di Sant'Eufemia:

0043001/ CUPRESSACEAE/ Cupressus sempervirens L./ Arb./ Cipresso comune

Area verde tra chiesa di Sant'Eufemia e cimitero:

0043001/ CUPRESSACEAE/ Cupressus sempervirens L./ Arb./ Cipresso comune

4533001/ BUXACEAE/ Buxus sempervirens L./ Csp./ Bosso comune

0022015/ PINACEAE/ Pinus pinea L./ Arb./ Pino domestico

Emergenze antropiche- elementi architettonici prevalenti:

Gli elementi architettonici prevalenti nell'area tutelata sono:

- chiesa di Sant'Eufemia
- scalinata di accesso al terrazzo su cui sorge la chiesa;
- muro in pietrame di contenimento del terrazzo;

Gli elementi architettonici prevalenti nell'area del parco della Rimembranza sono:

- il vialetto in ghiaia con panchine;
- le siepi perimetrali
- i bossi geometricamente disposti secondo il tracciato dei vialetti scomparsi;

Foto in alto a sinistra: cipressi intorno alla chiesa di Sant'Eufemia - IMG1213
Foto in alto a destra: parco della Rimembranza, pini e cipressi - IMG_1250
Foto in basso a sinistra: la chiesa di Sant'Eufemia – IMG_1207
Foto in basso a destra: Scalinata di accesso e muro di sostegno dell'area su cui sorge la chiesa - IMG_1194

Foto in alto: il sagrato erboso con il belvedere sulle montagne – IMG_1228
Foto in basso a sinistra: i bossi geometricamente disposti nel parco della Rimembranza - IMG_1218
Foto in basso a destra: il vialetto del parco della Rimembranza - IMG_1222

Aree archeologiche:
Non presenti nelle immediate vicinanze
Immobili di interesse storico- artistico e architettonico – Parte II D. Lgs. 42/2004:
Non presenti nelle immediate vicinanze
Altri beni immobili di valore culturale:
Interni all'area tutelata:
- Chiesa di Sant'Eufemia
Esterni all'area tutelata, nelle immediate vicinanze:
- Centa di Segnacco
- Cortina di Molinis
- Borgo fortificato di Villafredda
- Villa Liruti
- Villa Pividori
- Setificio Pividori

Aspetti storico simbolici
Il terreno tra chiesa e cimitero è stato donato al Comune di Segnacco nel 1923 perché vi realizzasse un parco della Rimembranza dedicato ai caduti per la Patria "quale sede di un eventuale monumento ai caduti, quale sede del viale della rimembranza, raccomandato da recenti disposizioni ministeriali".

Aspetto percettivo
La chiesa di Sant'Eufemia era un tempo visibile a grande distanza, stagliata sullo sfondo delle montagne. Fino alla metà degli anni Venti infatti la sommità del colle era priva di vegetazione d'alto fusto e non era presente il filare di cipressi che oggi fiancheggia la strada che sale da sud. Oggi la chiesa è nascosta alla vista mentre la sommità del colle con i cipressi e i pini fa da sfondo al paese di Segnacco.

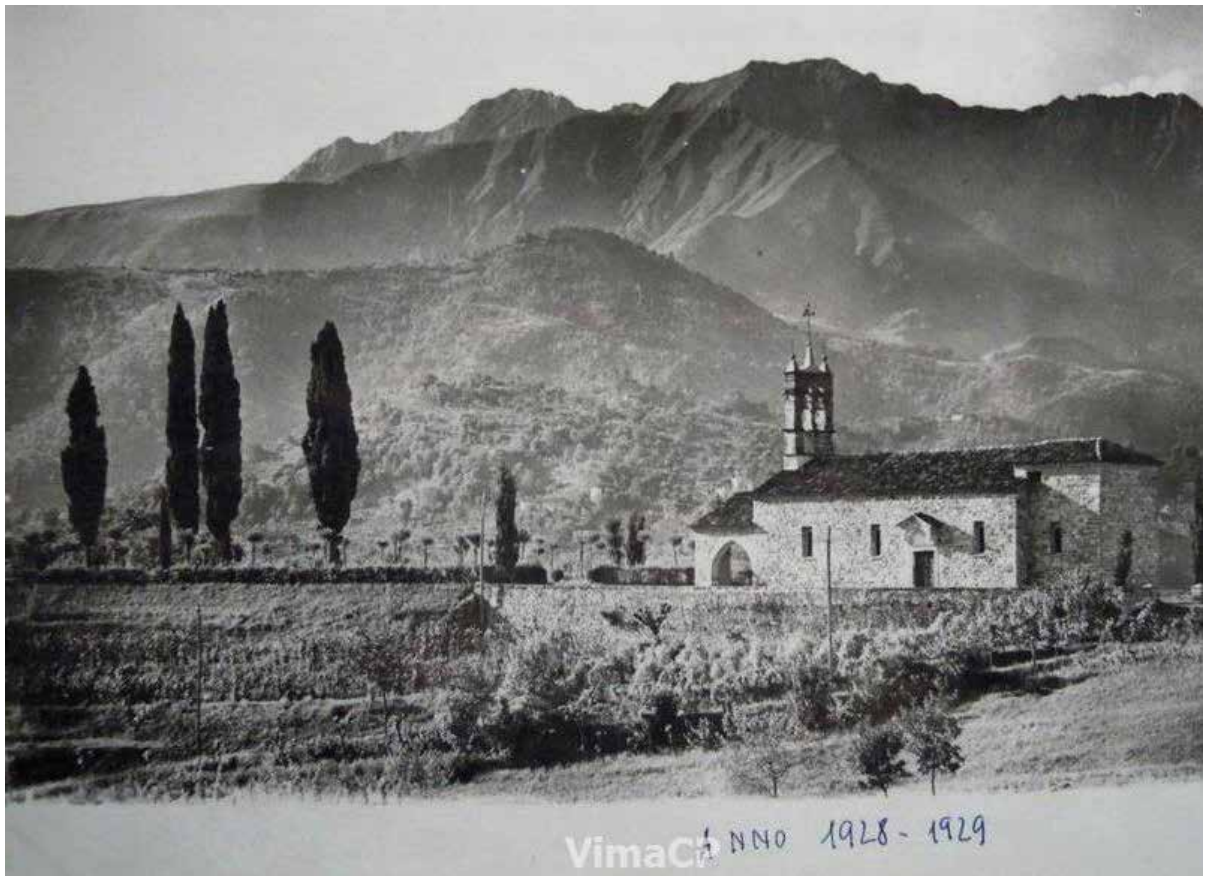


Foto in alto: La chiesa di Sant'Eufemia sulla sommità del colle omonimo vista da sud- est (via dei Cipressi)
Foto in basso: Vista della chiesa dal parcheggio. A sinistra i pannelli didattici – IMG_1193

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici:

Dal terrazzo su cui si erge la chiesa si godeva un tempo di una magnifica vista a nord sulle montagne e a sud sulle colline dell'anfiteatro morenico del Tagliamento.

Oggi la visuale è limitata dalla crescita della vegetazione: a sud dal filare di cipressi lungo la strada che sale al colle e dalla vegetazione arborea dei terrazzi; a nord da alcuni pecci isolati e dalla vegetazione arborea dell'area della sagra e del parco comunale. L'affaccio a nord è inoltre filtrato dai pali e cavi aerei telefonici e dell'illuminazione pubblica. Ulteriore elemento estraneo al contesto è la collinetta artificiale realizzata per mascherare l'acquedotto all'interno dell'area tutelata.

L'area del parco della Rimembranza delimitata da siepi a nord e a sud, offriva a sua volta lo spettacolo dei rilievi circostanti, tuttavia gli alberi cresciuti nell'area della sagra e sui terrazzi meridionali, oltre alla siepe troppo alta impediscono completamente la visuale. Nell'area della sagra sono stati eretti baraccamenti stabili in legno che in ogni caso costituirebbero elemento di intrusione visiva.

Foto in alto: vista dal sagrato/belvedere della chiesa di Sant'Eufemia in direzione nord, alberi, pali e cavi aerei filtrano la vista sulle montagne - IMG_1229
Foto in basso: vista dal sagrato/belvedere della chiesa di Sant'Eufemia in direzione nord- est, in primo piano la morfologia anomala determinata dal mascheramento di un impianto tecnologico - IMG_1230

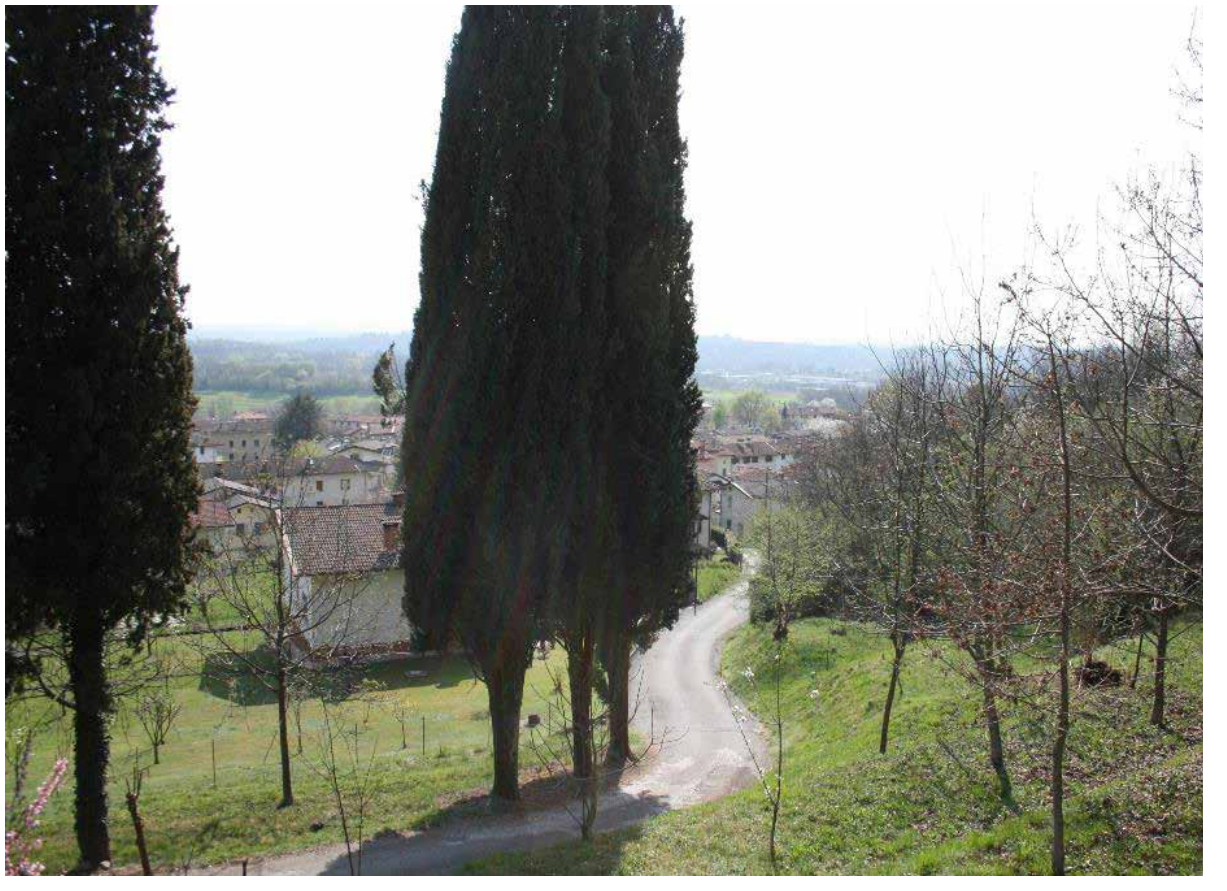


Foto in alto: vista dal sagrato/belvedere della chiesa di Sant'Eufemia in direzione sud- ovest, la crescita della vegetazione limita la vista sulle colline - IMG_1239
Foto in basso: vista della chiesa dal percorso pedonale che la collega con il cimitero – IMG_1223

Foto in alto a sinistra: la chiesa vista da nord percorrendo via Pasubio – IMG_1249
Foto in basso a sinistra: l'area tutelata vista da sud- est percorrendo via Nogaria - IMG_1166
Foto in alto a destra: l'area verde tra chiesa e cimitero vista da nord percorrendo via Pasubio – IMG_1248
Foto in basso a destra: l'area verde tra chiesa e cimitero vista da via Nogaria – IMG1251

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Presenza di essenze arboree di antico impianto (1925): cipressi intorno alla chiesa di Sant'Eufemia Bosco di castagni, aceri e querce rappresentativo e caratterizzante del paesaggio collinare Presenza di elementi caratterizzanti il paesaggio delle colline moreniche quali: bosco di latifoglie/superfici a prato falciato, associazione tra prati/ colture avvicendate, siepi, piccoli boschi;	**Criticità naturali** Possibili danni da fulmini e malattie agli esemplari arborei presenti sul colle.
Valori antropici storico- culturali La chiesa di Sant'Eufemia Fabbricato rurale in sassi a vista al margine nord dell'area	**Criticità antropiche** Pali e conduttori aerei lungo via Nogaria
Valori panoramici e percettivi La singolare bellezza di insieme con la chiesa, il colle, la vegetazione arborea, i prati, i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, presenti sul colle dai quali si gode lo spettacolo del paesaggio circostante. Panorami sul settore orientale dell'anfiteatro morenico e sui primi contrafforti Prealpini Panorami sulle colline moreniche a sud- est	**Criticità panoramiche e percettive** La crescita non controllata della vegetazione ha ridotto notevolmente la percezione del paesaggio dell'anfiteatro morenico e delle Prealpi e la percezione a distanza della chiesa. Pali e conduttori aerei lungo la strada ostacolano la vista verso le montagne. Il rilievo dell'acquedotto a nord dell'area tutelata risulta estraneo alla morfologia del sito

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Biodiversità delle comunità floristiche e faunistiche	**Pericoli naturali** Rischio di malattie per la vegetazione. Crescita incontrollata della vegetazione infestante
Risorse antropiche Presenza di beni di interesse storico- architettonico. Presenza di una rete di strade che lambiscono o intersecano l'area tutelata favorendone la fruizione. Proposte di itinerari ciclabili che integrano il sito. Punti di ristoro nei dintorni.	**Pericoli antropici** Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo. Interventi sull'edificato esistente non coerenti con i caratteri architettonico-insediativi dell'architettura tipica del luogo. Scarsa manutenzione della vegetazione arborea.
Risorse percettive Scenografia costituita da chiesa, boschi e prati Panorami sulle colline moreniche e sulle Prealpi	**Pericoli percettivi** Interruzione e alterazione dei coni visivi da e verso il territorio circostante l'area tutelata, a seguito di piantumazioni di esemplari ad alto fusto, edificazione, realizzazione di antenne o manufatti tecnologici.
Risorse politiche gestionali Il PRPC e il parco urbano	**Pericoli politici gestionali** Scarsa attenzione nell'applicazione dei vincoli.

Matrice SWOT

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	Come superare di debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti in riferimento alla motivazione del provvedimento di tutela paesaggistica (reti e sistemi culturali), inclusione di nuove aree e beni *Indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori* - rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica; - offerta di percorsi di visita volti a valorizzare la funzione storica del sito quale luogo religioso, gli elementi di interesse storico, le architetture tipiche degli insediamenti limitrofi all'area tutelata, gli elementi di interesse naturalistico e paesaggistico, il paesaggio delle colline moreniche e delle Prealpi - cura della vegetazione del colle; - percorsi didattici; - ripristino delle visuali impedite dalla crescita della vegetazione.	Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate Indirizzi di riqualificazione buone pratiche - definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico culturali dell'area tutelata; - sviluppo della didattica legata al tema religioso, alla vegetazione e alla fauna; - articolare maggiormente il provvedimento di tutela potenziando i valori storico architettonici; - riduzione dell'impatto dovuto a infrastrutture energetiche e tecnologiche (antenne, linee aeree); - utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi sul colle;

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	Come superare di debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Introdurre strumenti di controllo come l'Osservatorio definendo i punti sensibili da monitorare. Valorizzare i valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici Creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici, l'architettura religiosa, come matrice principale dei percorsi. Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro tutelato Realizzazione di percorsi pedonali /ciclabili Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi	Monitoraggio degli interventi sia all'interno dell'area tutelata sia all'esterno di essa Ricerca finanziamenti congiunti per promuovere le risorse culturali al di fuori dei confini comunali, provinciali, regionali e statali. Utilizzo di fondi anche transfrontalieri per: - creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici, l'architettura religiosa come matrice principale dei percorsi. - catalogare e valorizzare i beni culturali e paesaggistici del territorio; - valorizzare le storiche vie di pellegrinaggio che interessano la chiesa; Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico- architettoniche paesaggistiche Definizione di criteri progettuali con riferimento a: - recinzioni - pavimentazione dei percorsi pedonali - siepi e piantumazioni - conservazione edifici e manufatti storici Razionalizzazione dei confini perimetro del provvedimento di tutela Realizzazione di ulteriori contesti (parco della Rimembranza)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARCENTO

Colle di Santa Eufemia

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto della Ministero Istruzione Pubblica. Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità, ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n.364 per le Antichità e le Belle Arti, notificato in data 9 febbraio 1934 al Signor Gerometta Umberto fu Giacomo, in S. Eufemia di Segnacco - Tarcento

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel Comune di Tarcento, adottate con Decreto Ministero Istruzione Pubblica. Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità, notificato in data 9 febbraio 1934

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. In base all'analisi conoscitiva del bene paesaggistico, è stato riconosciuto un ulteriore contesto ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

4. La delimitazione del territorio di cui ai commi 1 e 3 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

5. Per il bene paesaggistico di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a) indirizzi: indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;

b) direttive: definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

c) misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto con essa, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali:

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici:

- salvaguardia della prospettiva e della luce richiesta dal monumento – Chiesa di Sant'Eufemia (L.364/1909, art. 14; L. 688/1912, art.3);

- salvaguardia della bellezza panoramica (L.778/1922, art. 4), della singolare bellezza di insieme con la chiesa, il colle, la vegetazione arborea;

- salvaguardia delle viste verso le montagne e le colline dell'anfiteatro morenico del Tagliamento;

Art. 6 Ulteriore contesto

1. L'ulteriore contesto di cui all'articolo 1, comma 3, riconosciuto per assicurare la salvaguardia della panoramicità del sito e una gestione delle aree festeggiamenti limitrofe consona con i valori tutelati, è composto da:

1) area a Ovest del bene paesaggistico: terrazzamenti a sud- ovest, Parco della Rimembranza e zona S "area festeggiamenti a nord- ovest

CAPO III – DISCIPLINA D'USO

Art. 7 Disciplina d'uso

1. Per il bene paesaggistico e l'ulteriore contesto di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in quattro distinte tabelle:

- nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto;

- nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

- nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni d'uso per il bene paesaggistico articolate in generali e specifiche;

- nella tabella D) vengono dettate le misure di salvaguardia e utilizzazione per l'ulteriore contesto.

TABELLA A) VALORI

Valori
Bene paesaggistico
Valori naturalistici
Presenza di essenze arboree di antico impianto (1925): cipressi intorno alla chiesa di Sant'Eufemia
Bosco di castagni, aceri e querce rappresentativo e caratterizzante del paesaggio collinare
Presenza di elementi caratterizzanti il paesaggio delle colline moreniche quali: bosco di latifoglie/ superfici a prato sfalciato, associazione tra prati/colture avvicendate, siepi, piccoli boschi;
Valori antropici storico- culturali
La chiesa di Sant'Eufemia sul colle terrazzato artificialmente.
Fabbricato rurale in sassi a vista al margine nord dell'area
Valori panoramici e percettivi
La singolare bellezza di insieme con la chiesa, il colle, la vegetazione arborea, i prati, i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, presenti sul colle dai quali si gode lo spettacolo del paesaggio circostante.
Panorami sul settore orientale dell'anfiteatro morenico e sui primi contrafforti Prealpini
Panorami sulle colline moreniche a sud- est
Ulteriore contesto
Valori naturalistici
Presenza di essenze arboree e arbustive di antico impianto (1925): cipressi, pini, bossi.
Valori antropici storico- culturali
La sistemazione architettonica scenografica dell'area verde con viale di collegamento tra chiesa e cimitero fiancheggiato da pini, cipressi e bossi e il disegno geometrico dei bossi secondo il tracciato dei vialetti ad anello scomparsi.
Il carattere dell'area quale parco della Rimembranza dedicato ai caduti del primo conflitto mondiale.
Valori panoramici e percettivi
Il parco con il percorso pedonale fiancheggiato da pini, cipressi e bossi, definisce una prospettiva incentrata sulla facciata della chiesa di Sant'Eufemia.
A nord e a sud l'area era un tempo definita da siepi che costituivano un balcone verde belvedere sul paesaggio.
Criticità
Bene paesaggistico
Criticità naturalistiche
Possibili danni da fulmini e malattie agli esemplari arborei presenti sul colle.
Criticità antropiche
Pali e conduttori aerei lungo via Nogaria
Criticità panoramiche e percettive
La crescita non controllata della vegetazione ha ridotto notevolmente la percezione del paesaggio dell'anfiteatro morenico e delle Prealpi e la percezione a distanza della chiesa.
Pali e conduttori aerei lungo la strada ostacolano la vista verso le montagne.
Il rilievo dell'acquedotto a nord dell'area vincolata risulta estraneo alla morfologia del sito

Ulteriore contesto *Criticità naturalistiche* Taglio essenze senza sostituzione. Criticità antropiche Cancellazione dei vialetti ad anello nell'area verde del parco. Impatto dei fabbricati in legno della sagra a nord. *Criticità panoramiche e percettive* Eccessiva crescita della vegetazione sui terrazzi a sud dell'area e sul parco della sagra a nord che impediscono la vista originaria sulle montagne e sull'anfiteatro morenico del Tagliamento.

Tabella B) INDIRIZZI E DIRETTIVE

Indirizzi e direttive
a) tutelare e conservare le relazioni visuali e eliminare o mitigare gli elementi di intrusione visiva, quali cavi aerei, acquedotto, barriere stradali; b) valorizzare gli aspetti scenici e percettivi delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione, con particolare riguardo ai punti panoramici e ai coni visuali individuati nella cartografia; c) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; d) definire le norme volte alla progettazione degli elementi esterni al bene paesaggistico e all'ulteriore contesto, che possono interferire con le visuali storiche consolidate; alla conservazione e valorizzazione delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali (Via Nogaria, via Pasubio, via del Parco, via Sant'Eufemia), evitando l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e di mezzi pubblicitari; e) valorizzare il patrimonio culturale, la sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione attraverso la rete dei beni culturali, di cui all'articolo 43 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; f) migliorare la fruizione paesaggistica attraverso la rete della mobilità lenta, di cui all'articolo 44 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; g) definire norme volte a salvaguardare i valori panoramici e percettivi (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità ulteriori rispetto a quelli indicati nell'Allegato A) e a regolamentare gli interventi di ampliamento di nuove zone produttive all'esterno del bene paesaggistico affinché sia salvaguardata la qualità visiva in presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche, e il mantenimento dei coni ottici e delle vedute; h) recepire la normativa contenuta nella Scheda d'ambito n. 5 "Anfiteatro morenico" del PPR riferita alle reti ecologica, culturale e della mobilità lenta. Sono fatte salve le disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del PPR relative ai beni paesaggistici "Laghi e territori contermini" e "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".

Tabella C) PRESCRIZIONI

Prescrizioni
Tutti gli interventi devono essere improntati alla lettura del contesto paesaggistico in cui si inseriscono e sulla considerazione delle modificazioni e alterazioni generate dal progetto sul paesaggio, secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), Nota 2 e Nota 8. Gli interventi sul Colle di Sant'Eufemia devono essere improntati alla coerenza con le valenze storiche e paesaggistiche del bene e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), e non devono interferire con prospettive, visuali e allineamenti consolidati. Tali interventi, per essere considerati ammissibili, devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene mediante una lettura storico critica comparata ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché indicare le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato. Gli interventi da realizzarsi all'interno del bene paesaggistico devono essere improntati alla conservazione di tutte le sue componenti, morfologiche, insediative, architettoniche, idriche e vegetali, nel rispetto del processo storico evolutivo e alla luce di una lettura storico- critica comparata. Non sono ammissibili: a) le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei coni visuali, delle relative quinte costruite o vegetali del colle, tradizionalmente consolidate e percepibili da luoghi di alta frequentazione, dalla viabilità carrabile e dai percorsi ciclopedonali; b) gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene; c) gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; d) le realizzazioni di manufatti esterni all'area che interferiscano visivamente con gli aspetti scenico percettivi individuati nella cartografia (Allegato A) posti esternamente al bene paesaggistico ovvero sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, ecc.; e) gli attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche; f) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione la realizzazione di nuove linee aeree con pali in legno esclusivamente nelle aree prive di qualsiasi viabilità, e per le opere elettriche in bassa tensione e le linee telefoniche necessarie agli allacciamenti; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

g) l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici e loro pertinenze, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici, fatte salve le diverse indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo;

h) all'interno dell'area boscata non è ammessa la trasformazione delle superfici in nuovi arativi e nuova edificazione. Prevedere esclusivamente opere di manutenzione, miglioramento e valorizzazione della composizione vegetazionale esistente, a difesa da specie ritenute infestanti;

i) la posa di cartelli e mezzi pubblicitari che interferiscano con la percezione del bene vincolato lungo le strade ed i percorsi ciclopedonali;

j) la realizzazione di nuovi tracciati viari.

Sono ammissibili:

Sono ammissibile con condizione:

k) Interventi di restauro, recupero e riuso, attuati tenendo conto delle prescrizioni contenute nei decreti del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale) e del 14 gennaio 2008 (Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni). Detti interventi di restauro, recupero e riuso del bene sono volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), con l'utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza, e con il rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili, oltre che il rispetto dell'impianto originario;

l) Interventi di manutenzione che garantiscano la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti; pavimentazioni delle aree scoperte con materiali permeabili;

m) Per gli edifici esclusivamente interventi di restauro conservativo nel rispetto dei materiali, delle tecniche costruttive originarie e delle stratificazioni storiche;

n) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori nell'area verde del complesso abbaziale purché realizzati con sistemi a basso consumo energetico, previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva.

o) Realizzazione di sistemi di irrigazione nelle aree verdi purché attuata con sviluppo di un progetto unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con opere di scavo ridotte, ripristino delle superfici;

Sono sempre ammessi:

p) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei lungo via Nogaria, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);

q) Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, rispetto ai coni ottici indicati nell'allegato A, mediante l'eliminazione di elementi detrattori e degli elementi incongrui, la previsione di idonee schermature (arboree o vegetazionali) rispetto ai medesimi elementi e l'adeguata manutenzione e cura della vegetazione arborea e arbustiva (in particolare sui versanti nord e sud del colle per ripristinare le viste originarie); vanno preservati i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico;

r) Interventi volti alla tutela e mantenimento delle associazioni di elementi caratterizzanti il paesaggio delle colline moreniche quali: bosco di latifoglie/superfici a prato sfalciato, associazione tra prati/colture avvicendate, siepi, piccoli boschi; alla tutela e mantenimento del bosco di castagni ed aceri e querce rappresentativo e caratterizzante del paesaggio collinare, provvedendone la manutenzione selvicolturale;

s) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi notevoli e di pregio presenti. Gli interventi di taglio su tali esemplari sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie.

t) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo- pedonali e relativi punti di sosta, a basso impatto visivo, non interferenti con le visuali panoramiche consolidate, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico, nel rispetto di tracciati già presenti nel paesaggio collinare e delle preesistenze storiche;

u) Realizzazione di strutture facilmente amovibili e adeguatamente inserite nel contesto, a basso impatto visivo, connesse con la tutela e valorizzazione dei beni e degli ulteriori contesti;

v) Campagne di scavo archeologico con eventuale messa in luce di reperti riferibili a strutture religiose originarie;

w) Interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo, quali ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico- architettoniche del luogo.

x) Interventi volti a favorire la mitigazione del rilievo dell'acquedotto mascherandolo con vegetazione tipica del luogo

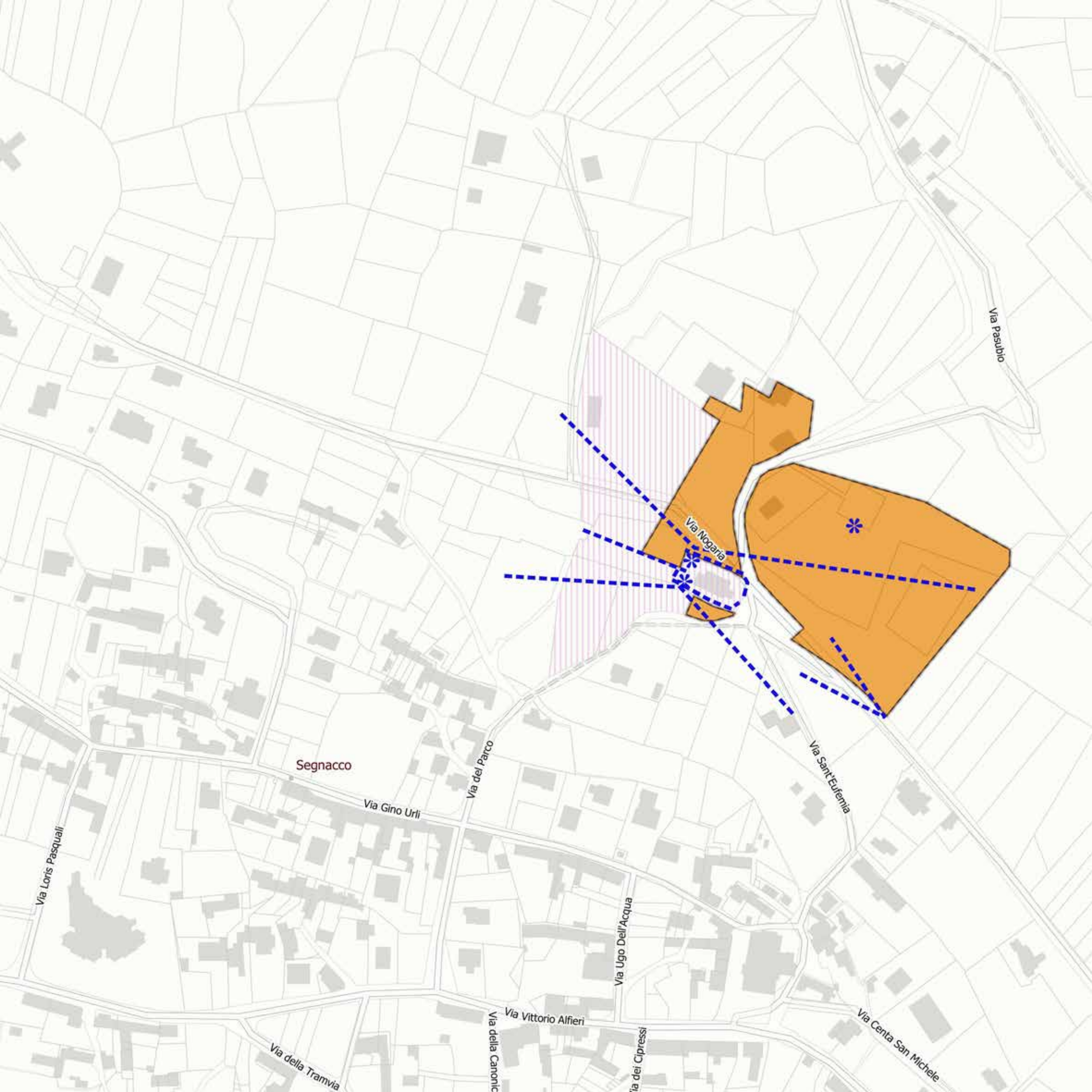
Sono fatte salve le eventuali ulteriori disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del P.R.P.C. del Parco Urbano.

Tabella D) MISURE DI SALVAGUARDIA E DI UTILIZZAZIONE

Misure di salvaguardia e di prescrizione
Non sono ammissibili: a) E' vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo; b) Non è ammessa la realizzazione di elementi che interferiscono visivamente con le viste panoramiche dell'area vincolata dai percorsi principali di cui alla lettera a), come antenne, ecc.; c) Non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; d) l'attraversamento aereo di infrastrutture energetiche e tecnologiche; e) la posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi di cui alla lettera a)che interferiscono con la percezione del bene vincolato. Sono ammissibili: Sono ammissibili con condizione: f) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori nell'area verde del complesso abbaziale purché realizzati con sistemi a basso consumo energetico, previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva. g) Realizzazione di sistemi di irrigazione nelle aree verdi purché attuata con sviluppo di un progetto unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con opere di scavo ridotte, ripristino delle superfici; Sono sempre ammessi: h) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei lungo via Nogaria, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui, baraccamenti); i) Gli interventi sul pendii devono essere attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica j) Interventi volti a mantenere le superfici a prato; k) la manutenzione della vegetazione a nord e a sud del colle (area festeggiamenti e terrazzamenti) al fine di ripristinare le viste originarie; l) il mascheramento con vegetazione tipica del luogo dei fabbricati della sagra, ovvero la rimozione degli stessi; m) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi notevoli e di pregio presenti. Gli esemplari arborei e arbustivi del disegno originario del Parco della Rimembranza devono essere conservati: bossi, cipressi, pini, siepi perimetrali. Gli interventi di taglio su tali esemplari sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie. Può essere valutata l'opportunità di ripristinare i vialetti originari;

n) interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo- pedonali e relativi punti di sosta, a basso impatto visivo, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico, nel rispetto di tracciati già presenti nel paesaggio collinare e delle preesistenze storiche;

Sono fatte salve le disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del PPR relative ai beni paesaggistici "Laghi e territori contermini" e "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".

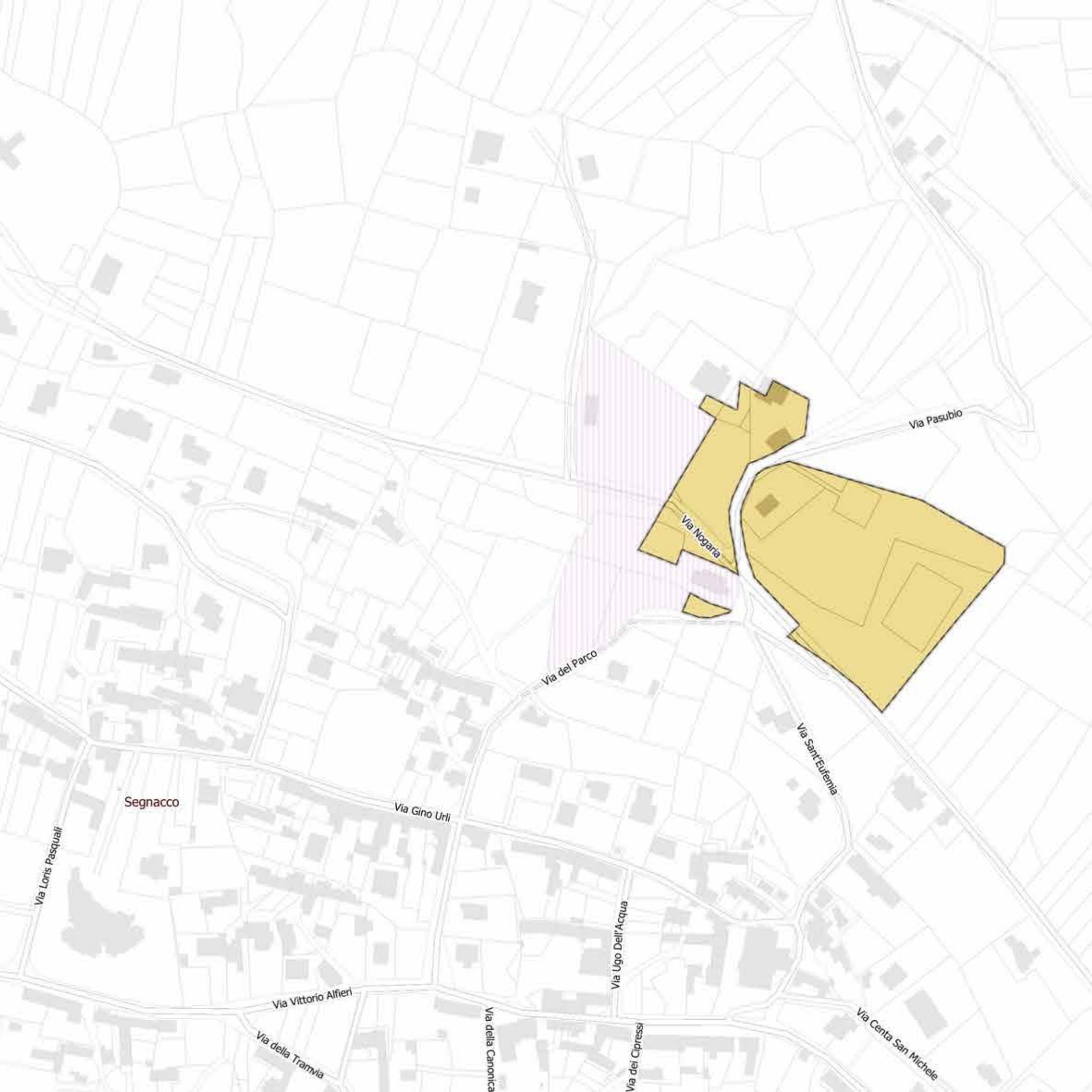

Via Pasubio
Via Nogaria
Segnacco
Via del Parco
Via Sant'Eufemia
Via Gino Urli
Via Loris Pasquali
Via Ugo Dell'Acqua
Via Vittorio Alfieri
Via della Canonica
Via dei Cipressi
Via Centa San Michele
Via della Tramvia

LEGENDA

Aspetti scenico percettivi Coni visuali

Aspetti scenico percettivi Punti panoramici

40 0 40 80 120 m


Via Pasubio
Via Nogaria
Via del Parco
Via Sant'Eufemia
Segnacco
Via Gino Urli
Via Loris Pasquali
Via Ugo Dell'Acqua
Via Vittorio Alfieri
Via della Canonica
Via dei Cipressi
Via Centa San Michele
Via della Tramvia

allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

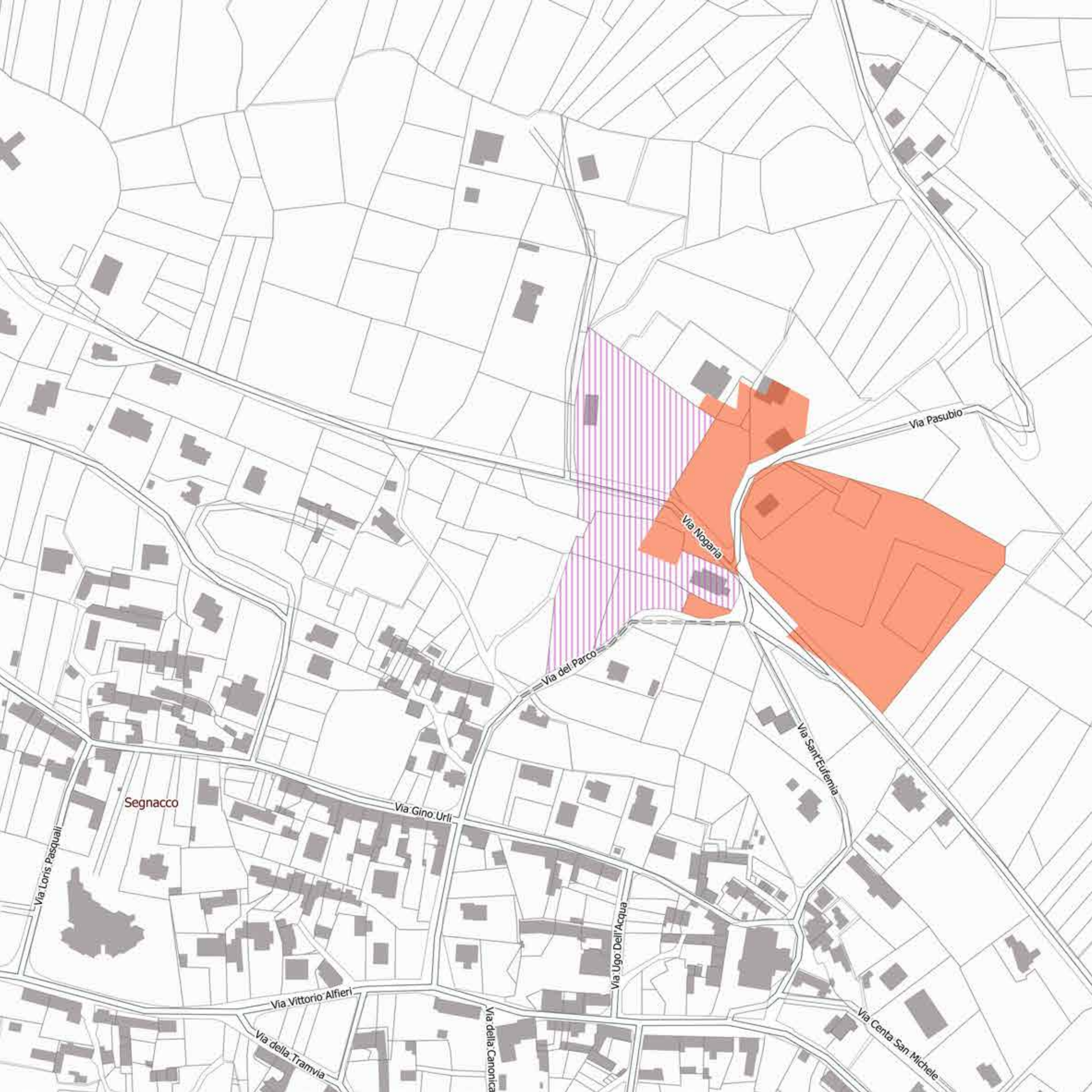
Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

40 0 40 80 120 m


Via Pasubio
Via Nogaria
Via del Parco
Via Sant'Eufemia
Segnacco
Via Gino Urli
Via Loris Pasquali
Via Ugo Dell'Acqua
Via Vittorio Alfieri
Via della Tramvia
Via della Canonica
Via Centa San Michele

allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Centri, borghi storici e rurali

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 40 80 120 160 200 m

VISTO: IL VICEPRESIDENTE